ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 31 Marzo 1916* — MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento antelucano)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla pagina relativa. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina precedente il testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Non vi sono nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita - Ringraziamenti - Onorificenze - Segnando la cremazione - I desiderati - Comunicati - prezzi a convenire.

Inoltre vanno esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua succursale

Vittoriosa resistenza italiana agli attacchi nemici sulle alture di Gorizia

Trinceramento sul Carso preso alla baionetta - 358 austriaci prigionieri

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 309)

Comando Supremo, 30 marzo 1916.

Nella zona di Rovereto *consueta attività delle artiglierie.*

In valle Sugana *furono respinti piccoli attacchi nemici ad ovest di Tezobbo.*

Sulle pendici del Col di Lana *scontro di pattuglie di schiatori con esito per noi favorevole.*

In valle del Fella, nella zona del Monte Nero e sul medio Isonzo *intensa azione delle artiglierie. Le nostre cannoneggiarono una colonna in marcia sulla strada del Bogatin, danneggiarono le difese nemiche sullo Sleme, dispersero truppe che avanzavano da Polubino.*

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia *il duello delle artiglierie durò ieri intenso tutto il giorno. A notte il nemico, che aveva raccolte ingenti riserve, pronunciò un nuovo violento attacco. Questo, iniziato alla estremità settentrionale delle alture di Podgora, si estendeva in breve a tutta la fronte fino al Sabotino. Particolarmente accanita fu la lotta nel settore a cavallo del torrente Peumica. Più volte respinto l'avversario rinnovò ogni volta con truppe fresche i suoi vani sanguinosi sforzi. Fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga. Lasciò nelle nostre mani 156 prigionieri dei quali 5 ufficiali.*

Sul Carso *azioni varie delle artiglierie. Ad est di Seltz, i nostri, che già da più giorni stringevano da presso un forte trinceramento nemico, nel pomeriggio di ieri l'attaccarono di viva forza espugnandolo alla baionetta. Numerosi contro assalti eseguiti dall'avversario fino a notte avanzata furono tutti respinti. Nella brillante azione prendemmo al nemico 202 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, 2 mitragliatrici, un cannone lanciabombe, più di 100 fucili e numerose casse di munizioni e di bombe.*

Firmato: CADORNA.

Francesco Giuseppe ai reggimenti bosno-erzegovinesi

Zurigo, 30, mattino.

La Bosnia-Erzegovina ha fatto atto di omaggio all'Imperatore d'Austria. La delegazione aveva alla sua testa il capitano provinciale Sarcotti, che tenne un discorso inneggiante all'Imperatore, «padre dei suoi uomini». Francesco Giuseppe rispose ringraziando e ricordando come con fede mai scossa i figli delle due provincie portarono le loro bandiere vittoriose contro il nemico. «Invincibili nella resistenza, irresistibili nell'assalto, i reggimenti della Bosnia-Erzegovina, membri recenti del mio esercito, acquistarono diritto alla mia riconoscenza paterna». L'Imperatore concluse: «Con la ferma fiducia in Dio onnipotente, spero in prossimi anni di pace».

Particolari della vittoriosa azione sul Pal Piccolo

Le perdite nemiche e il bottino

Roma, 30, notte (Ufficiale).

Il Comando supremo austriaco, seriamente imbarazzato a riconoscere i gravissimi scacchi riportati nell'Alto Dut prima e sulle alture di Gorizia poi, ricorre all'unico mezzo rimastogli: alla menzogna. Col bollettino del 28 marzo ha cominciato col negare il nostro brillante successo nella zona fra il Pal piccolo ed il Pal grande, e da attendersi altrettanto per l'ancora più brillante vittoria delle nostre armi sulle alture di Gorizia.

A complemento delle notizie date col nostro bollettino di guerra del 27 marzo si riassumono le fasi principali della lotta nell'Alto Dut. Nelle prime ore del mattino del 26 corrente truppe austriache assalirono di sorpresa le nostre posizioni sul Pal Piccolo e vi occuparono un trinceramento. Il giorno stesso, dopo conveniente preparazione delle artiglierie, i nostri contrattaccavano lungo tutta la fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande e riuscivano a conquistare i trinceramenti nemici della Selletta Freikofel e del Passo del Cavallo. Questi ultimi vennero poi distrutti e di nuovo abbandonati, perchè presi d'infilata dall'artiglieria nemica. Nella mattinata del 27, dopo furibondo attacco rinnovato sei volte in trenta ore d'ininterrotto combattimento, le nostre truppe scacciavano completamente il nemico anche dalle posizioni del Pal Piccolo, prendendo sessantatrè prigionieri dei quali tre ufficiali. Così la temeraria offensiva austriaca, dopo breve effimero successo, non soltanto non riusciva a mantenere la piccola conquista fatta, ma costava anche al nemico la perdita dei trinceramenti sulla formidabile posizione del Freikofel, solidamente rafforzata dall'avversario in dieci mesi di intenso lavoro.

A dimostrare la gravità dello scacco riportato dagli austriaci basterà dire che finora, intorno alla riconquistata posizione di Pal Piccolo, vennero sepolti 450 cadaveri nemici. I prigionieri presi hanno poi confessato che le truppe austriache furono addirittura terrorizzate dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e dal furore indomabile delle nostre fanterie. Furono finora raccolti sul luogo dell'azione 111 fucili, dieci quintali di cartuccie, dieci casse di bombe, dieci casse di nastri per mitragliatrici, 50 scudi, un rifettore, apparati telefonici, apparecchi per gas asfissianti, materiali di guerra vari e ricco bottino d'oggetti di equipaggiamento d'ogni specie. Anche in quest'azione si rilevò la ferocia del nemico.

Nel riconquistato trincerone del Pal Piccolo furono trovati i cadaveri di quattro nostri alpini aventi le mani legate con filo telefonico ed evidenti tracce di colpi di fucile alla faccia. Del fatto verrà data denuncia documentata da fotografie al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

(Stefani).

Una nota della Reuter sui risultati della Conferenza

LONDRA, 29.

L'«Agenzia Reuter» dice di aver appreso da buona fonte che l'impressione riportata dai ministri inglesi alla Conferenza di Parigi è che i risultati materiali che si avranno da questa riunione assumeranno un'importanza immediata e molto estesa per quanto riguarda il coordinamento dei piani per la futura azione comune, evitando ogni indugio in questo senso. Forse uno dei migliori risultati della Conferenza è stato che tutti i capi politici, militari e navali degli Alleati sono entrati in stretta relazione gli uni con gli altri, e si sono trovati in grado di poter discutere argomenti di interesse comune e particolare, cosa che finora era stata impossibile. Nulla, si dichiara, è più significante del vivo desiderio dimostrato dai rappresentanti delle otto Potenze di subordinare gli interessi puramente nazionali e particolari al solo grande scopo della disfatta finale e completa del nemico.

(Ag. Stefani).

La Conferenza di Parigi commentata dal "Times"

Londra, 30, sera.

Il Times, commentando la conferenza degli Alleati a Parigi, scrive: «La conferenza che si è riunita a Parigi costituisce sotto numerosi aspetti un avvenimento molto impressionante. Dopo oltre venti mesi di guerra l'alleanza che le ambizioni illimitate dei tedeschi imposero ad un'Europa esitante, è più forte, più unita, più numerosa che al momento in cui essa si vide costretta a trarre la spada dal fodero. La storia delle coalizioni è stata ramaneale illustrata da una decisione sempre più forte di raggiungere lo scopo comune e di un accordo assoluto sui mezzi necessari per pervenirvi. Il nemico, come è noto, faceva assegnamento sulla debolezza tradizionale di tali combinazioni, e sperava che l'alleanza non sarebbe continuata e non l'aiuto di mezzi insidiosi e senza scrupoli, in cui esso è maestro, si sforzava di realizzare lo sue speranze a questo proposito. Ma la conferenza reca una prova sovrabbondante del pietoso insuccesso del nemico in questo senso. I rappresentanti delle otto Potenze si sono riuniti in una linea a meno di cento chilometri dai suoi cannoni.

«Alle cinque Potenze che il nemico ha trascinato in guerra, si sono unite l'Italia, il Giappone ed il Portogallo, tutte animate dallo stesso spirito, tutte rivolte verso lo stesso obiettivo e tutte sempre più determinate a che esso sia finalmente e completamente raggiunto. Questo fatto non può che produrre una depressione sul nemico per quanto forte possa proclamare la sua indifferenza al riguardo. Tale semplice riunione giunge al contrario per gli Alleati come l'augurio della vittoria. La forza militare dell'alleanza non ha ancora raggiunto il suo completo sviluppo; nondimeno la posizione degli Alleati è ora più favorevole di quanto lo sia mai stata in qualsiasi momento durante la guerra. Gli Alleati hanno guadagnato in numero, in artiglieria, in munizioni, in tattica contro i loro avversari e rimane solo da concertare la loro azione per terra e per mare in modo da schiacciare il nemico con l'aiuto di tale superiorità».

Il ritorno dei Ministri a Roma e il soggiorno di Asquith

Roma, 30, notte.

Stasera alle 20,30, con treno speciale sono tornati da Parigi gli on. Salandra e Sonnino e il generale Dall'Olio, sottosegretario alle munizioni. Erano a riceverli alla stazione i ministri Martini, Zupelli, Barzilai, Riccio, Daneo, Carcano, Corsi, Orlando e Ciuffelli; i sottosegretari, l'ambasciatore di Francia Barrère, i generali De Luca, Comotto e Clavarino dell'Ispettorato delle munizioni. L'on. Sonnino si è trattenuto a parlare in particolar modo con Barrère e quindi, attraversata la saletta reale, i ministri sono saliti sui rispettivi automobili dirigendosi alle loro abitazioni. Collo stesso treno ha pure viaggiato da Parigi il nostro ambasciatore a Londra, marchese Imperiali, accompagnato dalla sua signora.

Stasera, dopo il ritorno degli on. Salandra e Sonnino, furono presi gli accordi definitivi per il soggiorno a Roma del Primo Ministro inglese Asquith, che giungerà domani alle ore 15. Per l'arrivo di Asquith, che non sarà accompagnato da altri ministri inglesi, la saletta reale e le adiacenze della stazione Termini saranno addobbate con fiori e colori della bandiera britannica. Le truppe saranno schierate sul piazzale della stazione. Asquith sarà ricevuto alla stazione ufficialmente dai ministri italiani ed alloggerà all'Ambasciata britannica. Rimarrà a Roma tre giorni. Per domani sera è fissato un pranzo ufficiale alla Consulta, offerto dal ministro degli Esteri, in onore del ministro inglese. Sabato avrà luogo un ricevimento solenne in Campidoglio, e domenica una colazione offerta dal Presidente del Consiglio. Nel pomeriggio di domenica Asquith lascerà Roma per andare ad ossequiare il Re al Quartier generale.

La partenza di Asquith da Parigi

Parigi, 30, sera.

Stamane alle ore 11, con treno speciale è partito per Roma, ove discenderà all'Ambasciata britannica il Primo Ministro inglese Asquith, salutato alla stazione dai ministri Malvy e Metin, dal prefetto della Senna, dal prefetto di polizia, e dal presidente del Consiglio municipale Mithouard.

(Ag. Stefani).

Due noti socialisti inglesi arrestati

Glasgow, 30, notte.

Due noti socialisti sono stati arrestati sotto l'accusa di avere incitato gli operai delle munizioni a scioperare. Avevano chiesto la libertà dietro cauzione, ma è stata loro rifiutata.

(Agenzia Stefani).

Dopo la Conferenza di Parigi

Le impressioni di Salandra e Tittoni - Fiduciosa attesa di misure economiche e discussioni sul fronte unico - Ciò che avrebbe detto un alto personaggio tedesco dopo un pranzo a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 11,10.

La ripresa della lotta per Verdun, nel momento stesso in cui si chiudevano i lavori della conferenza, ha posto questa subito in seconda linea. La materia di discorrerne, del resto, manca. Tutto sarà detto quando si sarà notato ancora che, salvo Clemenceau, la soddisfazione è il sentimento generale.

Salandra e Tittoni

Tale è anche il *leit-motiv* delle dichiarazioni fatte da Salandra, da Tittoni e da Paaic al *Matin*:

«Siamo stati tutti senza eccezione — ha detto il capo del Governo italiano — lieti delle risoluzioni prese. Non sono, credetelo, per nulla platoniche; principalmente apprezzammo il testo delle dichiarazioni votato alla unanimità. In realtà si tratta di precisioni concrete. Siamo stati particolarmente lieti di vedere la questione dei mari prendere nelle nostre deliberazioni l'importanza che meritava. Riconosciamo che lo stato di guerra deve imporre certe restrizioni, certe privazioni; ma queste privazioni possono essere ridotte al minimo dalla collaborazione leale di tutti. Vediamo eccellenti disposizioni presso le Nazioni ricche di naviglio, per alleviare il malessere con cui voi e noi soffriamo per quello che concerne i trasporti marittimi. Credo che una organizzazione assennata ed equa sia sul punto di realizzarsi. E' superfluo dire quanto sarò lieto di ricevere a Roma la visita imminente di Asquith».

Tittoni dal canto suo ha fatto notare al giornalista:

«Non c'è una sola parola nel testo delle dichiarazioni che non implichi per l'avvenire la ferma volontà di agire e che non precisi la via verso cui l'azione deve essere orientata in ogni campo. Era essenziale che le deliberazioni di una assemblea così importante avessero carattere di dignità e di sobrietà. Dovevano essere esenti da ogni retorica. La loro efficacia risiede sovratutto nel contenuto non già nella forma, nella realtà, non già nelle vane parole. Il merito ne spetta in gran parte a Briand, che spiegò, presiedendo, qualità particolari che tutti gli riconoscono».

Sopra due punti una opinione viene chiaramente espressa. Se l'offensiva tedesca contro la Russia succede all'offensiva di Verdun, gli alleati non saranno presi alla sprovvista. In secondo luogo, certi personaggi, ultimamente adoperatisi nel tentativo di negoziare una pace separata tra Bulgaria e Turchia non conservano più nessuna illusione a questo proposito.

Le disposizioni già prese indicano che la parte delle deliberazioni della conferenza in cui attualmente è più imminente e rapida, è quella riguardante la solidarietà economica. La Commissione destinata ad elaborare subito un ampio programma sarà costituita tra qualche giorno. L'ufficio centrale dei noli delle navi potrà cominciare a funzionare senza ritardo. Già si annunzia da Londra che un Comitato composto di due armatori, del direttore delle ferrovie e di alcuni funzionari, ha posto le linee fondamentali del progetto che deve essere immediatamente presentato all'approvazione di tutti gli alleati.

Rivelazioni berlinesi da Stoccolma

Il prestigio nuovo delle armi alleate nella lotta di Verdun e nei progressi ad Oriente, come pure la recrudescenza vittoriosa della attività italiana, già hanno contribuito a scuotere le ultime resistenze. Se ne ha una prova palpabile nella buona piega presa dai negoziati tra il Governo svedese e i belligeranti della Quadruplice circa la questione sorta intorno il mantenimento dei contratti intervenuti tra i commercianti svedesi ed altri Governi stranieri.

A tale proposito il «Matin» pubblica una interessante lettera di un collaboratore straordinario da Stoccolma, il quale segnala l'impressione prodotta in Svezia dal valore dell'esercito francese a Verdun. Egli aggiunge che un altissimo personaggio svedese, appartenente al mondo industriale e finanziario, che senza essere germanofilo aveva sempre avuto nel trionfo tedesco una fiducia assoluta, gli disse: «Trovandomi il 10 febbraio a Berlino, assistetti ad un pranzo cui parteciparono grandi personaggi dell'Impero e specialmente un altissimo funzionario della «Wilhelmstrasse». Nel «fumoir» parlammo del viaggio di Briand a Roma, dei brindisi scambiati con Salandra, delle dimostrazioni del popolo romano, per le strade. I tedeschi non lesinavano recriminazioni persino ingiuriose contro l'Italia. L'alto funzionario della «Wilhelmstrasse» così si parlò: «Evidentemente questo viaggio è importante. Briand è un forte lottatore con cui dobbiamo contare. E' certo la sua audace decisione di rimanere a Salonicco che ha cambiato la situazione in Oriente e fatto risalire le azioni dell'Intesa. Adesso il Primo Ministro francese tenta di condurre i coalizzati a Parigi per prendere la direzione della guerra contro di noi. Ma è un sogno! Troppi egoismi dividono gli Alleati perchè si mettano d'accordo. Del resto, non ne lasceremo loro il tempo. Questa conferenza non avrà luogo. La Francia avrà ricevuto prima un colpo sotto cui vacillerà. Il morale francese è indebolito, gli uomini politici sono divisi. Nella Camera e nel Senato vi sono personalità importanti che solo aspettano l'occasione di rovesciare il Ministero attuale. Al primo successo dell'esercito tedesco la crisi scoppierà presto, credetemi». Il corrispondente aggiunge per suo conto: «La condotta eroica dei vostri soldati ha fatto naufragare il piano e ora la fiducia verso la Germania è fortemente scossa».

"Il fronte unico"

La promessa contenuta nella dichiarazione finale della Conferenza per lo stabilimento di un fronte unico, continua a fornire argomenti ai commentatori. Il redattore militare dell'«Excelsior» osserva:

«Con l'espressione adoperata — unità di fronte — i plenipotenziari della Conferenza non vollero dire soltanto combattiamo in Europa, in Asia e in Africa contro lo stesso nemico, ma anche che ciascuno dei teatri di operazioni è strettamente solidale con gli altri, ossia non esiste una graduazione di fronte principale e di fronte secondari, ma un fronte unico comprendente le Potenze centrali da Nieuport a Salonicco, da Riga ad Ispahan, come una fortezza assediata.

Hervé crede però che l'espressione «fronte unico» sia vuota di valore sino al giorno in cui il fronte russo non sia collegato al fronte francese in modo da permettere il facile trasporto delle munizioni e dell'artiglieria: solo quando il fronte balcanico sarà stato esteso e l'esercito alleato di Salonicco avrà raggiunto il medio Danubio, dando la mano destra all'esercito romeno e la sinistra agli italiani a Valona, solo allora l'unità del fronte sarà una realtà; perciò invoca da Briand, che ebbe il merito di impedire l'abbandono di Salonicco, una offensiva vittoriosa dell'esercito di Sarrail. Poi, obbedendo al vecchio istinto di pedagogo, Hervé sale sulla cattedra per formulare i precetti del manuale della perfetta conferenza.

«Nelle conferenze future, il metodo di lavoro — scrive — deve essere completamente differente da quello della prima. Si lavora male quando si è troppo numerosi. Si perde tempo quando tra due sedute bisogna assistere a grandi pranzi ufficiali, partecipare a cerimonie, subire discorsi e farne. Le prossime conferenze dovranno applicare il principio della divisione del lavoro; raccogliere gruppi di specialisti il meno numerosi possibili e riunirli in stretto incognito». Sovratutto pare che Hervé tenga a che la musica degli inni nazionali di tutti i paesi alleati non venga a distrarre i delegati.

DOMENICO RUSSO.

La sanguinosa lotta di Verdun

Assalto tedesco a Malancourt

Opera avanzata e due case occupate

Ripetiamo qui il comunicato francese delle 23 di mercoledì, giunto troppo tardi per entrare nella prima edizione e pubblicato nella seconda:

Fra l'Ilse e l'Aisne la nostra artiglieria ha disperso importanti convogli a sud-est del Moulin-sous-Tout Vent. Nelle Argonne abbiamo fatto saltare una mina a nord del Four de Paris. L'esplosione ha distrutto un posto di granatieri e sconvolto un ricovero ed un'opera nemica. La nostra artiglieria pesante ha diretto numerosi tiri sul bosco di Malancourt-Avocourt durante contrattacchi eseguiti dai tedeschi sul settore vicino.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato, con violenza, durante la giornata da Avocourt sino a Bethincourt. Tre contrattacchi successivi effettuati dal nemico alle posizioni da noi prese stamane nel bosco di Avocourt sono stati completamente respinti. Durante un attacco con grossi effettivi diretto sul villaggio di Malancourt i tedeschi hanno potuto prendere piede in un'opera avanzata, situata a nord di Malancourt ed hanno potuto impadronirsi di due case del villaggio. Tutti i loro tentativi per spingersi più oltre sono stati arrestati dai nostri fuochi. Alcune raffiche di artiglieria si sono avute ad est della Mosa e nella Woevre fino ad Eparges.

Nei Vosgi abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche di Sinsoult e di Munster.

La sanguinosa lotta sull'estremo del bosco di Avocourt

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, sul fronte di un violento bombardamento il nemico è penetrato in un elemento avanzato della nostra linea ad ovest di Vermandovillers, a nord di Chaulnes. Un nostro contrattacco lo ha ricacciato subito dopo.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno contrattaccato a parecchie riprese durante la notte le posizioni del bosco di Avocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai tiri di sbarramento e dai fuochi di mitragliatrici e di fanteria che hanno cagionato gravi stragi nelle file nemiche, specie dinanzi al «redut» di Avocourt ove i tedeschi hanno lasciato mucchi di cadaveri. Nessun nuovo tentativo nella regione di Malancourt.

Ad est della Mosa ed in Woevre bombardamento intermittente. I tedeschi hanno lanciato nella Mosa a nord di Saint Mihiel un gran numero di mine galleggianti che non hanno causato alcun danno.

In Lorena attività della nostra artiglieria fra Domevre e Bremenil.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare.

Nella giornata del 29 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 15 granate di grosso calibro sulla stazione di Metz-Sablons; cinque sulla stazione di Pagny-sur-Moselle.

Nella notte dal 29 al 30 due nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Maizières-les-Metz.

I francesi respinti dall'angolo sud-est del bosco d'Avocourt

BASILEA, 30, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Nella regione di Lihons, dopo breve attacco contro una posizione francese, un distaccamento tedesco fece prigionieri un capitano e 57 uomini. Ad ovest della Mosa ripetuti attacchi francesi preparati con fuoco violento, aventi per scopo la rioccupazione del bosco a nord-est di Avocourt, furono respinti. Nell'angolo sud-est del bosco avvennero dei corpo a corpo accaniti, che continuarono pure durante la notte, finchè l'avversario fu stimato obbligato ad indietreggiare anche su questo punto. Il duello dell'artiglieria continua sulle due rive della Mosa con grande intensità. In un combattimento aereo ad est di Bapaume, un biplano inglese fu messo fuori di combattimento e gli occupanti furono fatti prigionieri. Le bombe gettate dal nemico su Metz uccisero un soldato e ne ferirono alcuni altri.

(Ag. Stefani).

"Il progresso dei tedeschi ha poca importanza"

Previsione di una pressione anche più forte

Parigi, 30, mattino.

Il nemico durante la notte di martedì continuò gli infruttuosi attacchi che aveva effettuato nella giornata precedente contro le nostre posizioni da Haucourt a Malancourt. Alcuni particolari ci sono pervenuti su questo attacco. Esso è stato operato con grossi effettivi valutati ad una divisione e mezza e composti di nuove unità. La divisione bavarese, che era stata opportunamente condotta sul fronte francese per gli attacchi del 20 e del 21 corrente contro i boschi di Avocourt e di Malancourt, non prese parte all'attacco dell'altro ieri, avendo dovuto dopo soli otto giorni di utilizzazione essere rimandata sulle retrovie per ricostituirsi, tanto essa era stata provata.

I tedeschi si sono dimostrati particolarmente accaniti, poichè una serie di irruzioni con ondate successive è durata non meno di cinque ore; dalle 3 alle 8 di sera. Tutti questi tentativi sono stati del resto respinti con gravi perdite.

Abbiamo preso inoltre l'iniziativa delle operazioni sull'esempio dell'avversario, il quale tentava di ridurre il nostro saliente di Malancourt. Abbiamo cominciato nella mattinata di ieri a ridurre immediatamente al di sotto il saliente in senso inverso che la linea nemica forma al limitare del bosco di Avocourt. Abbiamo così riportato un successo locale apprezzabile, riprendendo la punta sud-est del bosco, nonchè un'opera importante denominata «il ridotto», molto fortemente organizzato già dai nuovi occupanti. Malgrado quattro vivacissimi ed anche costosi contrattacchi tentati con truppe fresche, alla fine della giornata siamo rimasti padroni del terreno ripreso.

I tedeschi, come potevamo attenderci, si intestarono contro il saliente imbarazzante di Malancourt e nel pomeriggio diressero potenti attacchi contro il villaggio. Malgrado le difficoltà che presenta per noi la difesa delle rovine di un villaggio costruito in fondo ad una conca di cui tutte le creste sono tenute dal nemico, questi non ha potuto mettere piede che nell'opera avanzata al nord e in due case.

Tutti gli sforzi per respingere più lungi il progresso sono stati arrestati di netto. L'avanzata è dunque minima ed ha poca importanza, poichè i pilastri della nostra resistenza effettiva si trovano molto all'indietro, sulla linea Avocourt-Quota 304-Mori Homme-Cumières. Se dovesse accadere, ciò che è poco probabile, che dovessimo cedere ancora qualche lembo di terreno sotto una pressione anche più forte, non bisognerebbe da ciò dedurre la nostra inferiorità. I movimenti alternativi del flusso e riflusso sono inevitabili, ma l'alto Comando francese si rende esattamente conto del valore tattico di ciascuno degli obbiettivi agognati dal nemico, e saprà conservare intatta la linea dominante della difesa, la cui resistenza potrà ancora una volta infrangere l'irruzione germanica.

(Ag. Stefani).

"Prima e poi Verdun deve cadere"

Parigi, 30, sera.

I giornali dicono che risulta chiaramente dalle notizie giunte e dai furiosi attacchi delle Divisioni del Kronprinz contro Verdun, che la battaglia è lungi dall'essere terminata. Dobbiamo attendere di vedere il nemico continuare nel suo piano mediante azioni molto vive sull'insieme delle posizioni di Verdun. L'alto Comando tedesco ha dichiarato che presto o tardi Verdun sarà conquistata. Esso non può più arrestarsi. Si deve però considerare questo urto con ostinata fiducia nelle nostre truppe e nelle disposizioni prese dal Comando.

(Ag. Stefani).

Gli inglesi difendono attualmente un quarto del fronte occidentale

Londra, 30, mattino.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal Quartiere Generale britannico scrive: «Oltre che i comunicati ufficiali rilevano il fatto che gli eserciti inglesi sostituiscono l'esercito francese lungo una certa estensione della fronte, si può parlare di questo importante avvenimento. L'aumento degli effettivi inglesi, a considerazioni tattiche, ha reso questa modificazione al tempo stesso attuabile e desiderabile. Uno dei risultati importanti è stato quello di rendere disponibili forti contingenti francesi per il momento in cui la loro presenza in un'altra regione era particolarmente preziosa per la nostra alleata. Gli inglesi difendono probabilmente oggi circa un quarto del fronte occidentale, che si estende ininterrottamente dal mare fino alla Somme».

Il disgelo ostacola su tutto il fronte
i movimenti delle artiglierie russe

Pietrogrado, 29, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Dvinsk il combattimento continua. A sud della regione di Dvinsk si fu un violento fuoco di artiglieria. In alcuni punti nella regione ad ovest del lago di Narocz sloggiammo il nemico dalla parte meridionale della foresta. A sud del villaggio di Molvitza respingemmo col fuoco un contrattacco nemico che seguì.

Nella regione del canale di Oginskin qua e là vi fu un violento fuoco di fucileria. Presso il villaggio di Semino nostri elementi forzarono le barriere e i reticolati di filo di ferro di una posizione nemica e sloggiarono l'avversario dalle sue trincee. I tedeschi fuggirono oltre il canale.

Aviatori nemici lanciarono bombe nella regione delle stazioni di Politizy e Luniuia.

Sul fronte del medio Strypa respingemmo tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre trincee.

Su tutto il fronte è cominciato il disgelo; i fiumi, i fiumi, i laghi sono inondati ovunque non soltanto nelle regioni meridionali, ma anche in quelle settentrionali. Il ghiaccio sui fiumi e sui laghi si copre di acqua e diventa molle. Presso la riva lo strato di neve è altissimo e quello che copre la via crea in tutte le regioni del nord difficoltà straordinarie pei movimenti delle truppe di artiglieria.

Sul fronte del Caucaso i nostri elementi che occuparono le alture della riva sinistra del fiume Oghenedere sostennero durante la notte del 27 una serie di disperati contrattacchi del nemico, che furono tutti respinti. I turchi, avendo subito enormi perdite, batterono in ritirata, abbandonando i prigionieri ed un cannone. Anche in direzione di Erzindjan facemmo prigionieri.

Grande attività di aviatori
sul fronte austro-russo

Basilea, 30.

Si ha da Vienna, 29, questo comunicato ufficiale:

Sul fronte russo l'attività degli aviatori fu abbastanza considerevole ieri dalle due parti. Parecchi aeroplani nemici furono costretti dal nostro fuoco e dai nostri aviatori a ritornare indietro. Un biplano russo, abbattuto dalla nostra artiglieria, cadde ad est di Buczacz, dietro le linee nemiche. Le bombe degli aviatori nemici ci cagionarono scarso danno. I nostri aviatori bombardarono abbondantemente alcune località dietro il fronte russo. Tranne ciò, nessun avvenimento importante.

Sul fronte sud-orientale nessun cambiamento.

La primavera ridesta l'attività
sul fronte russo-tedesco
La ripresa dei duelli di artiglieria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, mattino.

Mentre una calma provvisoria appare ristabilita sul fronte francese i giornali svizzeri notano l'intensa ripresa delle operazioni sul fronte russo e su quello italiano. La stampa austriaca tenta di cambiare in successo tattico il fallito tentativo offensivo sul fronte carnico. Il quartiere della stampa ha la prudenza però di chiamare quelli austriaci successi locali e nel comunicato ufficiale si nasconde con maggiore prudenza la perdita di qualche posizione di prima linea.

Quanto all'azione che si svolge sul fronte russo la *Voli* diramò ai giornali svizzeri un telegramma dell'inviato del *Berliner Tageblatt* al fronte orientale, dandogli così un carattere ufficiale. Il corrispondente telegrafa che le forze messe in linea dai russi sul fronte settentrionale sono enormi, oltre 60 divisioni di fanteria, ed assicura che le perdite dei russi sono molto gravi. Le cifre che espone sembrano poco convincenti; per esempio, in un'azione svoltasi il 19 marzo i russi ebbero 3000 morti, mentre i tedeschi non ebbero che sei feriti. Comunque, il corrispondente conclude le sue informazioni assicurando che sono imminenti nuove azioni russe: assicura però che il fronte tedesco è ormai inspezzabile. L'ala destra dell'esercito russo è comandata da Kuropatkine, il centro da Ewerth e il sud da Ivanoff.

Il *Journal de Genève*, rilevando oggi la violenta azione sul fronte russo e quella italiana e commentando i bollettini degli Stati Maggiori avversari constata che, malgrado la violenza dei combattimenti che si sono svolti in questo settore, non vi è stato mutamento notevole nelle posizioni dei belligeranti.

Il colonnello Feyler, però, rilevando i successi ottenuti sulla prima linea del fronte dai russi, scrive: «L'offensiva russa avrebbe realizzato qualche successo nelle tre diverse regioni in cui si svolse e particolarmente in quella dei laghi verso Visdy. Questa località è situata ad una trentina di chilometri dalla ferrovia Vilna-Dwinsk. Uno dei vantaggi più notevoli del successo russo in questo settore sarebbe stato quello di privare il fronte tedesco di Dwinsk dei servizi che può rendergli questa linea di Vilna in comunicazione colla Prussia orientale per Kovno e colla Polonia per Grodno. Non rimarrebbe allora ai tedeschi che la linea di Schavli-Libau.

Il colonnello Feyler conclude dicendo che nell'azione sul fronte russo non bisogna ancora vedere il principio di un movimento decisivo, giacchè la stagione è poco adatta sulla Dwina. Infatti l'inverno non può essere considerato passato che verso la fine di aprile.

Gli aviatori poterono invece riprendere la loro attività. Il primo a riprendere l'azione fu un velivolo russo che come telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* volò presso il lago Narosch e lanciò quattro bombe che caddero presso una chiesa. Vivace fu pure il duello di artiglieria. Il critico del *Local Anzeiger* nota che l'offensiva russa si estende dal sud di Riga a Iaziolda e si svolge contro i due grandi gruppi dell'esercito tedesco contro Hindenburg e contro il principe di Baviera e quindi su di una linea di oltre seicento chilometri. Il terreno paludoso del Polesie è poco adatto all'offensiva e quindi esso costituisce un punto interrotto tra l'offensiva al nord e quella al sud. Non tutti i 600 chilometri sono propizi all'attacco.

Il comando tedesco attendeva l'attacco ed aveva preso energiche difese, ma i russi insistono nella lotta mettendovi una energia pari a quella dimostrata nei Carpazi e cercando, evidentemente, di indebolire i tedeschi. Anche sulla fronte della Bessarabia la primavera sembra ritornata.

Telegrafano ai giornali tedeschi che le nevi si sono sciolte ed è ricomparso il sole. I due avversari si spiano, mentre attiva comincia l'azione dell'artiglieria. L'opera degli aviatori è stata pure ripresa. Le strade della Bessarabia sono per altro ancora poco propizie al trasporto di grandi rinforzi di truppe.

I giornali rumeni annunziano che i russi hanno pronti grandi rinforzi per l'offensiva in Bucovina, ma il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* ritiene che quest'offensiva non avverrebbe tra breve.

I Russi hanno previsto già un attacco
a Riga dal mare

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30, ore 11.10.

Naudau telegrafa da Pietrogrado al «Journal»: Il terreno diventa sempre più difficile sotto l'influenza del disgelo. La lotta è sempre viva a nord-ovest di Postavy e sulla riva occidentale del lago di Narotch. Gli attacchi ed i contrattacchi si succedono nelle località oramai parecchie volte citate. Contemporaneamente gli avversari cercano scambievolmente di sconcertarsi con colpi inaspettati portati su diversi punti del fronte fino ad ora tranquilli. Così a dodici verste a sud di Jakobstadt, nel villaggio di Vargunak, i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco di artiglieria tentando poi un attacco.

Contemporaneamente nel settore ad ovest di Riga, batterie russe, installate sul famoso colle di Olai, teatro già di sanguinose lotte, intrapresero la demolizione delle trincee tedesche situate ad ovest. Dato lo stato attuale della temperatura, si ritiene che la «rasputitza» ovverosia l'epoca fangosa, sarà tra una settimana il completo e le considerazioni precedentemente espressevi a riguardo di tale periodo restano immutate.

Alcuni pessimisti si figurano che il periodo in cui i ghiacci si sciolgono, sarà un periodo critico sul golfo di Riga, sapendosi che i tedeschi contano sull'azione dei ghiacci trasportati dalla corrente per spostare le mine ed impedire le evoluzioni dei sottomarini, ciò che permetterebbe loro, riunendo una formidabile squadra, di tentare questa volta di forzare l'entrata del golfo ed attaccare Riga per mare. Questa eventualità è stata prevista e si presero già le misure efficaci che naturalmente non possono dirsi.

D. B.

Quel che dicono i giornali russi
sul programma militare degli Imperi centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 29, notte.

Tutti i giornali russi si occupano lungamente e variamente della attuale situazione della guerra europea. Secondo la *Ruskiya Viedomosti* in questa primavera i combattimenti raggiungeranno una intensità finora non mai vista, che potrà anzi portare con sè una decisione definitiva. L'organo centrale degli industriali di Mosca, l'*Utro Rossiyi*, e invece dell'opinione che neppure questa primavera darà l'ultima parola, è si potrebbe ancora parlare come una volta dell'esaurimento del nemico. L'ex-supremo comandante degli eserciti russi al fronte settentrionale, generale Russki, crede che la guerra mondiale si deciderà sui fronti principali del campo di battaglia europeo. La campagna orientale viene considerata dal generale Russki come un episodio secondario. L'*Utro Rossiyi* ritiene invece le operazioni del generale Baratow, in Persia, particolarmente nella direzione di Bagdad, non meno importanti che l'attuale battaglia attorno a Verdun. Da queste due operazioni secondo il giornale di Mosca dipenderebbero risultati di incalcolabile significato.

Già da vario tempo i critici militari russi si occupano del vero scopo di guerra delle Potenze centrali. Alcuni critici pensano che i bulgari sul Balcani terminerannno le operazioni contro Salonicco. La Germania impegnerebbe ingenti forze sul fronte occidentale per occupare Calais e Parigi. Secondo il giornale militare *Ruskiy Invalid* il cui direttore di prima era l'attuale ministro della guerra russo Poliwanow, sarebbe meglio per i tedeschi liquidare prima il fronte occidentale indi quello orientale. Il noto pubblicista russo Menchikow intitola un suo articolo sulla *Nowoje Wremja* «Prima della tempesta» e scrive: «Le grandi riserve della Germania, che ascendono ad oltre dieci milioni, non sono affatto esaurite. Almeno due terzi di queste riserve sono ancora intatte. Perciò i tedeschi possono continuare l'offensiva al fronte occidentale senza allontanare un solo soldato dal fronte orientale. Bisogna ammetterlo sinceramente: i tedeschi hanno condotto finora la guerra in modo sapiente e ragionevole».

Altri giornali parlano della probabilità di un'azione della flotta tedesca che dovrebbe appoggiare una grande offensiva tedesca al fronte della Duna. Il *Russkiy Invalid* assicura già la presenza di grandi cannoni tedeschi da marina alle rive del golfo di Riga. Ed un giornale locale di Riga aggiunge: «In questa primavera avranno luogo importanti azioni dei tedeschi nel golfo di Riga tanto più che il generale Hindenburg ha bisogno di dominare la linea della Duna». In seguito ad una tale offensiva, secondo il *Deni* la Svezia non potrebbe rimanere immobile spettatrice. In questa ottava grande offensiva austro-tedesca al fronte orientale, l'ala sinistra sarebbe comandata da Hindenburg, quella destra da Mackensen. Infine il colonnello Michailowski, critico militare del *Russkoje Slowo*, afferma che i combattimenti al fronte orientale potrebbero mutare tutta la situazione strategica soltanto se al fronte occidentale inglesi e francesi iniziassero contemporaneamente una offensiva.

Mackensen a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Mackensen è partito da Costantinopoli, salutato alla stazione da Enver pascià e dagli altri dignitari.

La terribile avventura
dell'equipaggio di una nave
affondata dagli austriaci

Londra, 30, mattino.

Il capitano del vapore «Coquet», affondato nel Mediterraneo il 4 gennaio, da un sottomarino austriaco, racconta che gli austriaci tirarono parecchi colpi di cannone e poi ordinarono all'equipaggio di discendere a bordo del sottomarino. Essi si accostarono al «Coquet», e dopo essersi abbandonati al saccheggio, fissarono ai fianchi della nave bombe con cordoni «pickford». Il «Coquet» affondò in cinque minuti. L'equipaggio del «Coquet» ricevette allora l'ordine di rifugiarsi nelle scialuppe. Siccome queste erano molto danneggiate, il capitano protestò, dicendo che inviare così 31 marinaio, in pieno inverno, lungi dalla terra, equivaleva a commettere un assassinio. Il comandante del sottomarino, scoppiando dal ridere, rispose: «Salverò la prima nave che incontrerò e la manderò alla vostra ricerca». Gli austriaci si erano impadroniti dei cronometri, delle carte marine e anche del più piccolo pezzo di carta del «Coquet».

«Il comandante — soggiunge il capitano — dopo aver detto che io ritornassi alla mia scialuppa, ci abbandonò. Per parecchi giorni andammo alla deriva sulle scialuppe, che facevano acqua. Tirava un vento ghiacciato ed eravamo bagnati fino alle ossa; non avevamo che una razione quotidiana di due biscotti e mezzo ed una pinta d'acqua. Raggiungemmo finalmente il litorale africano il 10 gennaio. Ci riposammo sulla nuda terra; più tardi apparvero degli arabi, i quali tirarono contro di noi».

Il capitano svenne, ma ripreso poi i sensi. Finalmente apparve una nave, che batteva bandiera italiana e che aveva a bordo il comandante del forte di Marsa Susa. Furono fatte ricerche a fondo nei dintorni, senza poter scoprire gli arabi. Il capitano fa illimitato elogio della bontà e della generosità delle Autorità italiane, le quali fornirono ai naufraghi viveri, vesti e soccorsi di medicinali. Dichiara che fu veramente un sollievo trovarsi fra persona così generose, dopo essere stati trattati a quel modo dagli austriaci.

Il vapore «Kilbrivge» venne affondato il giorno 11. Anche il vapore «Lavinia», di Venice, venne affondato. L'equipaggio è salvo; soltanto un macchinista è ferito.

Il principe Mirko infermo?
Il discorso dello Zar dei bulgari

Lugano, 30.

Il principe Mirko, da qualche settimana malato nel suo castello di Podgoritza, si sarebbe recato — dicono i giornali svizzeri — a Cettigne per un consulto. Le sue condizioni di salute furono giudicate piuttosto inquietanti. Appena sarà in condizione di compiere il viaggio sarà inviato, secondo le prescrizioni dei medici, in qualche luogo di cura in Austria od in Ungheria.

Il generale turco Shukri pascià, il difensore di Adrianopoli, è stato arrestato a Stambul. Si ignorano le accuse che hanno indotto il Governo «giovane turco» a prendere questo provvedimento contro il noto generale.

La situazione in Turchia sarebbe piuttosto oscura. L'invio di missioni tedesche, prima il maresciallo Mackensen, ora il principe Eitel, dimostra la necessità di rialzare lo spirito pubblico, che sembra depresso, oltrechè dagli avvenimenti militari che si svolgono nell'Asia Minore, anche dalla grave crisi economica che attraversa il paese.

Ad una delegazione della Sobranje, che gli ha rimesso la risposta al discorso del Trono, re Ferdinando ha pronunziato un discorso, in cui disse, tra l'altro: «Il momento grande e decisivo che attraversa la nazione bulgara, le gloriose azioni compiute dai suoi figli, danno importanza particolare ai sentimenti che hanno animato i deputati durante la discussione dell'indirizzo che voi avete letto. Sono commosso nel constatare l'unione che regna tra la nazione e il Capo dello Stato, non soltanto circa i brillanti risultati sinora ottenuti dalle attività conciliate della nazione, della Corona e dell'esercito, ma pure per ciò che riguarda gli sforzi da fare per consolidare definitivamente ed irrevocabilmente l'unione così felicemente realizzata della razza bulgara».

Impiegato ferroviario
assassinato a scopo di furto da un collega
alla stazione di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 30, sera.

Questa notte è stato consumato alla stazione centrale un grave delitto. Prestavano servizio all'ufficio valori due impiegati, Mario Conte, di 25 anni, e Edoardo Polesel, di 25 anni. Quest'ultimo aveva portato ieri sera all'ufficio del vino e delle sigarette narcotizzate e ne aveva offerto al collega Mario Conte che aveva in custodia le chiavi della cassaforte, nella quale il Polesel sapeva trovarsi la considerevole somma di circa 200.000 lire. Ma pare che il Conte si sia rifiutato all'invito del collega di bere e fumare. Sta il fatto che il tentativo di narcotizzamento andò a vuoto, ragione per cui il Polesel tentò di imbavagliare a viva forza il collega, ma avendo opposto questi una vivissima resistenza, il Polesel lo colpì ripetutamente di pugnale e lo rese da cadavere.

Compiuto l'atroce misfatto, il Polesel contemporaneamente usciva dall'ufficio ed andava a cercare due suoi complici che già attendevano il momento propizio, nascosti dietro alcune vetture e li faceva entrare nell'ufficio. Essi furono poi identificati per il fratello del Polesel a nome Aristodemo, e l'altro per certo Nardi Aldo, da Padova, fabbro ferraio licenziato. Però l'entrata nell'ufficio di questi due individui non era passata inosservata al capo squadra delle merci, Vecchietti, il quale notato il fare sospetto dei due individui ed il loro cauto ingresso nell'ufficio valori, si recò dal capostazione al fine di partecipargli i suoi sospetti. Il capostazione signor Sartorio, fece chiamare d'urgenza i carabinieri e con essi si presentò all'ufficio valori, ma trovò la porta sbarrata. Fu inutile al Polesel di aprire, ma essendosi questi rifiutato fu a viva forza sfondata la porta. Il Polesel ed i suoi complici non ebbero il coraggio di reagire e si arrodetite al loro arresto. I tre individui furono immediatamente denunziati all'Autorità civile e militare poichè la vittima Mario Conte era un impiegato militarizzato.

I particolari

Venezia, 30, sera.

Sull'efferato delitto a scopo di furto consumato la notte scorsa alla nostra stazione ferroviaria, ecco quanto ancora ho potuto sapere.

L'aiuto applicato alla grande velocità Conte Mario, d'anni 25, da Treviso, era stato ieri sera comandato in servizio di guardia alla custodia della cassaforte della stazione di Venezia di Santa Lucia. Il Conte aveva assunto servizio alle ore 19 e doveva rimanervi fino a domane alle ore 7. All'arrivo dell'ultimo treno da Milano, che dovrebbe giungere alle ore 23,50, ma che pure stanotte giunse verso le tocca, il Conte riceveva la consegna dall'ambulante dei pacchi e dei valori che si affrettò ad elencare negli appositi moduli dell'ufficio e a rinchiudere nella cassa forte. Il Conte entrò nell'ufficio assieme al Polesel Edoardo, d'anni 22, da Udine, ma residente a Padova, aiuto applicato ferroviario alla piccola velocità, che talvolta soleva fargli compagnia.

Verso le 1,30 il capo squadra Vecchietti passando vicino all'ufficio del Conte vide due individui, che si è poi saputo essere il Polesel Aristodemo, fratello dell'Edoardo, d'anni 19, da Udine, e Nardi Aldo, d'anni 22, da Padova, che entravano nell'ufficio. Sul momento il Vecchietti non vi fece caso tanto più che i due individui portavano ambedue il berretto dei ferrovieri, ma quando rasentando la porta dell'ufficio sentì che essi la chiudevano col catenaccio, fu assalito da sospetti e corse ad avvertire del fatto il capo stazione di servizio cav. Sartorio. Questi si recò immediatamente sul posto e bussò più volte alla porta dell'ufficio del Conte senza ottenere risposta. Allarmatosi fece chiamare il brigadiere della guardia del posto di Polizia della stazione e tornò a bussare imponendo che si aprisse. Allora dall'interno uno dei tre, pare fosse il Polesel Edoardo, rispose che non poteva aprire perchè le chiavi le aveva il Conte, che trovavasi in quel momento alla latrina.

Frattanto da un'altra porta, che mette in comunicazione l'ufficio dov'è custodita la cassaforte colla strada pubblica, i due Polesel e il Nardi, armato il catenaccio, tentavano di uscire, ma due carabinieri, che il capo stazione cav. Sartorio aveva fatto mandare colà per impedire la fuga dei malfattori, giunsero in rivoltelle minacciando di sparare se qualcuno fosse uscito. Tuttavia, i Polesel e il Nardi non si arresero e riuscirono a chiudere nuovamente la porta dell'ufficio chiusi così quali vane speranze di poter fuggire.

Il capo stazione fece allora abbattere la porta intanto si trovava al momento delle guardie colle rivoltelle spianate entrò nell'ufficio. Nella prima camera non vi era nessuno, nella seconda, cioè in quella della cassaforte trovarono supino in mezzo ad un lago di sangue il Conte barbaramente assassinato con una tremenda coltellata al collo. I due Polesel ed il Nardi furono trovati nascosti sotto un grande tavolo dell'ufficio. Vennero dichiarati in arresto.

Il Polesel Edoardo disse subito di essere stato lui l'autore dell'assassinio e che gli altri due erano i suoi complici. Soggiunse che non aveva intenzione di uccidere il Conte e che aveva solo organizzato, d'accordo cogli altri due, il furto dei valori rinchiusi nella cassaforte. A tal uopo aveva portato seco due sacchi di vino, in uno dei quali aveva mescolato dell'oppio. Sperava così di poter narcotizzare il Conte, ma, poichè questi si rifiutò invito di bere si era sempre rifiutato, esasperato per questo rifiuto, gli vibrò una coltellata. Dalla cassaforte, che contenevа complessivamente in valori L. 195.236, gli assassini avevano già asportato 100 mila lire, che la Polizia trovò entro un sacchetto deposto sul tavolo.

I tre malfattori, ammanettati, furono tradotti alle carceri di San Marco. Il Polesel Aristodemo e il Nardi sono due ex-ferrovieri avventizi licenziati per cattiva condotta. L'orribile assassinio, i di cui particolari furono noti soltanto nel pomeriggio, ha destato in città profonda impressione.

Da cinque anni la vittima Mario Conte si trovava al nostro ufficio ferroviario in qualità, come vi ho detto, di applicato all'ufficio della piccola velocità. Egli aveva l'incarico di custodire le chiavi della cassa dell'ufficio delle spedizioni dove appunto in questi giorni era pervenuta la somma ingente. Pare che il Polesel Edoardo, accertato autore del delitto, lo avesse premeditato da quando la somma era giunta nell'ufficio del Conte. Infatti egli era fra coloro che avevano presenziato alla consegna dei valori e li mostrava ansioso di conoscerne l'entità.

Per compiere il delitto il Polesel erasi accordato col fratello Aristodemo, ex-frenatore, e con Nardi, pure ex-frenatore, i quali avrebbero organizzato il complotto nei giorni scorsi, forse nella stessa giornata di ieri. Gli assassini si erano provvisti a Padova di sigarette una collezione e di una certa quantità di oppio. Nella serata di ieri il Polesel Edoardo si trovava nell'ufficio del Conte ed aveva continuato a tenergli compagnia fino all'arrivo del treno da Milano, mentre i due complici, che non avevano motivo di trovarsi nei locali della stazione ferroviaria, stavano nascosti dietro un carro merci portando il berretto da frenatori per sfuggire la vigilanza e i sospetti. Come pare abbiano confessato dopo il primo interrogatorio, essi attendevano dal Polesel Edoardo il convenuto segnale per consumare assieme il furto.

L'ufficio del Conte consta di due stanze e cioè di una stanza anteriore e di una retrostanza. Appunto in questa, che ha una porta che comunica colla strada pubblica, si erano ritirati il Conte ed il Polesel. Collinteato di addormentare la vittima il Polesel avrebbe offerto al Conte una sigaretta narcotizzata, che il Conte avrebbe accettata e fumata, ma poichè la sigaretta non aveva subito prodotto il desiderato effetto, il Polesel avrebbe invitato il Conte a bere quel vino in cui era mescolato l'oppio. Il Conte dapprima si sarebbe rifiutato, poi, tanto per accontentare l'amico, avrebbe bevuto soltanto un mezzo bicchiere. Il Conte si sdraiò poco dopo su alcune sedie accusando un principio di sonnolenza e il Polesel fingendo di imitare il compagno si sdraiò in un altro punto della stanza attendendo gli effetti del narcotico.

Dopo qualche po' di tempo il Polesel si alzò e credendo che il Conte fosse addormentato, tentò di introdurgli una mano nella tasca dei pantaloni per asportare le chiavi della cassaforte. Il Conte, che era ancora sveglio, si alzò di scatto. Tra i due deve essere evidentemente avvenuta una terribile colluttazione nella quale è vero che il Polesel ha tracciò di schiuzzi alla faccia, il Polesel, visto allora perduto, estrasse un coltello a serramanico uccidendo il compagno. Compiuto l'assassinio, il Polesel avrebbe aperto cautamente la porta dell'ufficio e, dicesi, col segnale di una lampadina elettrica tascabile, avrebbe chiamato i complici che stavano appiattati dietro il carro ferroviario. Mentre il Nardi ed il Polesel Aristodemo entravano nell'ufficio il scorgeva il «capoquadra» Vecchietti, il resto è noto. Il povero Mario Conte, vittima del delitto, era un giovane simpatico e molto amato dai superiori e dai colleghi.

La Banca d'Italia
nel primo anno della guerra nazionale

Roma, 30, notte.

Oggi alle ore 13,30, sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli, si è tenuta l'annuale assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia. Erano presenti i rappresentanti di 2012 azionisti, rappresentanti 129.042 azioni. Per il ministero del Tesoro è intervenuto l'ispettore generale comm. Galileo Crivellari. Il direttore generale comm. Stringher ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni. Alla relazione del direttore ha fatto seguito quella del Collegio dei Sindaci, letta dal comm. Viale. Quindi il bilancio è stato approvato all'unanimità con voto di plauso al direttore generale e al Consiglio superiore.

Ecco i passi salienti della relazione del comm. Stringher:

La relazione

L'entrata dell'Italia nel vasto conflitto europeo, seguita a non grande distanza dalla precedente assemblea generale degli azionisti dell'Istituto, e che lo svolgersi dei fatti politici indicava inevitabile, non sorprese nè il mercato internazionale, nè quello italiano.

Per il nostro mercato, cessata la moratoria, avvenuta senza scosse, nella primavera dell'anno decorso, il momento della dichiarazione della guerra nazionale cravamo rientrati pienamente nel regime normale. Lo scoppio delle ostilità, oltre che non perturbare tale riassetto della normalità in materia di credito, fu seguito da un crescente miglioramento, per rinata fiducia, che si riverberò efficacemente nella ricostituzione dei depositi e nella formazione delle disponibilità di pel richieste per le operazioni di credito pubblico necessarie alla guerra. Questa, nel volgere di soli più di un anno assicurarono al Tesoro, senza pregiudizio per le funzioni ordinarie del credito bancario e commerciale, una entrata di circa cinque miliardi di lire.

Una massa tanto cospicua di titoli nuovi emessi a condizioni assai più favorevoli di quelli precedenti, non poteva non contribuire a deprimere il corso di quest'ultimi; ma non diversamente che fra noi, anzi in proporzioni quasi più impressionanti, si contrassero i corsi degli antichi consolidati stranieri, rimpetto alle nuove emissioni, negli altri paesi belligeranti, e persino in alcuni paesi neutrali.

La circolazione e l'oggio

Al favorevole andamento dei depositi bancari su accennato si accompagnava una diminuzione del portafoglio degli Istituti di emissione italiani e della circolazione di essi per conto del commercio, dopo il massimo di 7300 milioni nel marzo, e di 3634 milioni per la seconda, segnati, l'uno e l'altra, nel maggio 1915. La circolazione dei biglietti emessi direttamente dallo Stato, o emessi dagli Istituti per conto dello Stato, crebbe invece notevolmente, superando, al 31 dicembre passato, i 3 miliardi di lire: ma gli altri paesi belligeranti hanno spinto le loro emissioni complessive di biglietti a mete assolutamente e proporzionalmente più alte delle nostre.

Per alcuni di essi una parte dell'attuale maggiore circolazione sostituisce monete auree fatte affluire dopo la guerra agli Istituti di emissione; la qual cosa non poteva avvenire fra noi, che non vi è mai stata un'effettiva e sostanziale circolazione di specie d'oro. Nè, appunto per ciò, la struttura delle nostre riserve monetarie consentì di mandar fuori d'Italia tanto oro quanto ne occorrerebbe per soldare un grosso sbilancio mercantile, che non venuto a mancare contropartite attive per circa un miliardo. Se si considera il nostro deficit mercantile per il 1915, l'azione a nostro danno della grave crisi dei noli e se si rifletta che l'estero ci ha rimandato via via i valori italiani che possedeva avanti la guerra, liquidando gran parte di cospicui crediti di altra specie che aveva verso di noi, si comprende se si spieghi la situazione attuale del prezzo del cambio dall'Italia verso i maggiori paesi e nei alleati e verso quelli neutrali.

La Banca d'Italia non si è mai disinteressata dell'arduo problema. Di concerto col Ministero del Tesoro, nell'anno decorso essa mise a disposizione del mercato italiano — indipendentemente dagli ingenti pagamenti eseguiti dal R. Tesoro all'estero nell'interesse diretto dello Stato, con mezzi non domandati al mercato italiano — per oltre 700 milioni di lire in cambi, procurando di rispondere con ogni larghezza alle incalzanti richieste di divise per coprire il fabbisogno dei pagamenti internazionali. Non sono mancate dunque da parte nostra importanti operazioni di credito fuori d'Italia, ma non si potrebbe ricorrervi senza limiti. L'entità dello squilibrio fra l'accennato sbilancio commerciale e le disponibilità offerta pei cambi, conferma la necessità di operare con perseverante energia a moderare l'introduzione di merci forestiere e di favorire l'esportazione di quei prodotti che non siano indispensabili al consumo interno. La stessa alta misura dei cambi dovrà poi automaticamente cooperare allo scopo, avvicinando il ritorno a condizioni di circolazione monetaria un po' meno anormali. Potranno contribuirvi opportuni accordi già intervenuti per regolare gli approvvigionamenti nei paesi alleati e segnatamente in quelli neutrali, e i pagamenti internazionali relativi. E allo stesso fine potrà giovare l'opera collettiva dei maggiori Istituti di credito italiani convenientemente disciplinati, e guidati da un comune indirizzo.

I prestiti nazionali

Qui la relazione esamina partitamente il risveglio avvenuto nei rami più importanti dell'industria manifatturiera italiana; per poi passare a esporre lo svolgimento della sottoscrizione del Prestito nazionale di guerra 4 1/2 per cento (luglio 1915) e di quella dell'ultimo Prestito cinque per cento. Dal primo furono sottoscritti 1147 milioni di lire; del secondo furono collocate L. 2683 milioni all'interno; con le sottoscrizioni delle Colonie e dell'estero i risultati complessivi si aggireranno intorno ai tre miliardi. Nel Regno i versamenti in conti furono di circa 500 milioni per il 4 1/2 0/0 (gennaio 1935), di circa 150 milioni pei Buoni del Tesoro quinquennali e di 375 milioni pei Buoni ordinari; la parte del contante supera, quindi, i due miliardi di lire, in gran parte già versati. Quanto alla conversione del Prestito 4 1/2 per cento, luglio 1915, nel nuovo 5 per cento, dalle notizie sinora avute risulta che essa avvenne per circa L. 800 milioni di titoli. La relazione nota che la grande operazione finanziaria, per essendo penetrata più a fondo di quelle precedenti nei varii strati del risparmio nazionale, si può dir compiuta senza molestie sensibili per gli Istituti detentori di depositi, e senza determinare un movimento troppo vivo di operazioni di sconto e di anticipazioni a carico della circolazione bancaria.

Casse, depositi e conti correnti

La seconda parte della relazione, premesse alcune notizie statistiche sulle azioni della Banca, riferisce circa il movimento generale delle casse, che, in conseguenza del maggior lavoro bancario compiuto, superò di L. 52,250 milioni quello del 1914, toccando la cifra mai raggiunta di L. 123,425 milioni, nella quale è compreso il movimento delle valute d'oro e d'argento. Queste risultavano alla fine dell'anno, per la riserva, di L. 1,182,2 milioni, con una diminuzione, rimpetto al 31 dicembre 1914, di 43,9 milioni, dovuta a ritiri di valute metalliche di proprietà del Tesoro; mentre quelle di proprietà della Banca, in 940,1 milioni, segnavano un aumento di 7 milioni.

Il movimento complessivo dei conti correnti ammontò nell'anno a L. 13,453,6 milioni; la rimanenza al 31 dicembre, in 630,1 milioni, era di L. 134,9 milioni superiore a quella di un anno prima. L'incremento dei depositi trae origine da una situazione generale, che favorisce ancora l'afflusso dei capitali disponibili verso gli Istituti di emissione; esso consente agli Istituti stessi di soddisfare i bisogni del mercato, senza premere sulle condizioni della circolazione.

Le operazioni di sconto della Banca ebbero un notevole aumento nel primo semestre dell'anno, il portafoglio interno avendo raggiunto un massimo di L. 961 milioni alla fine di maggio, per poi discendere, a cominciare dalla fine del semestre stesso, sino a toccare i 474 milioni a fin d'anno. La rapida contrazione significa che la compagine economica del paese, nel suo insieme, non ha perduto di saldezza durante lo stato di guerra, il quale ha, anzi, giovato a molti rami dell'economia nazionale. Gli sconti compiuti a un saggio inferiore al normale rappresentano, nel 1915, il 25 per 100 delle anticipazioni su titoli consentite nell'anno precedente. Il saggio medio praticato dalla Banca fu di 5,35 per cento contro 5,48 nel 1914. Le anticipazioni su titoli consentite nell'anno decorso sommarono a 1625,4 milioni di lire, con un aumento di 280,8 milioni sul precedente anno.

L'ammontare medio delle operazioni attive dell'Istituto (portafoglio, anticipazioni e prestiti pagamenti alle Stanze di compensazione) passò, da un anno all'altro, da 706,2 a 976,1 milioni di lire.

I biglietti in circolazione

Il direttore generale esamina quindi l'andamento della circolazione dei biglietti della Banca il cui ammontare complessivo salì nell'anno, da 1828,3 a 2622,7 milioni di lire: la media annuale fu di 1983,6 milioni, dei quali 790,7 milioni di lire in biglietti emessi nello interesse o per conto dello Stato. Il massimo della circolazione totale dell'Istituto fu di lire 3 40 milioni), il minimo di 2104 milioni; la circolazione per il commercio oscillò fra un massimo di 1971 milioni e un minimo di 1431 milioni; questa per lo Stato salì da 514 a 1608 milioni.

In proporzioni molto più larghe che nel 1914, la Banca, nello scorso anno, potè fronteggiare le domande del commercio valendosi dei mezzi ad essa forniti dai debiti a vista e dai conti correnti del Tesoro e dei privati, l'aiuto su questi ultimi della sottoscrizione dai prestiti nazionali essendo stato solo transeunte.

31 milioni di utile netto e il dividendo

Gli utili lordi ascesero a L. 71.840.940 con un aumento di L. 14.127.379 su quelli dell'anno precedente. Il saggio medio praticato dalla Banca fu di 5,35 per cento contro 5,48 nel 1914. Le anticipazioni su titoli consentite nell'anno decorso sommarono a 1625,4 milioni di lire, con un aumento di 280,8 milioni sul precedente anno.

L'ammontare medio delle operazioni attive dell'Istituto (portafoglio, anticipazioni e prestiti pagamenti alle Stanze di compensazione) passò, da un anno all'altro, da 706,2 a 976,1 milioni di lire.

I biglietti in circolazione

Il direttore generale esamina quindi l'andamento della circolazione dei biglietti della Banca il cui ammontare complessivo salì nell'anno, da 1828,3 a 2622,7 milioni di lire: la media annuale fu di 1983,6 milioni, dei quali 790,7 milioni di lire in biglietti emessi nello interesse o per conto dello Stato. Il massimo della circolazione totale dell'Istituto fu di lire 3 40 milioni), il minimo di 2104 milioni; la circolazione per il commercio oscillò fra un massimo di 1971 milioni e un minimo di 1431 milioni; questa per lo Stato salì da 514 a 1608 milioni.

In proporzioni molto più larghe che nel 1914, la Banca, nello scorso anno, potè fronteggiare le domande del commercio valendosi dei mezzi ad essa forniti dai debiti a vista e dai conti correnti del Tesoro e dei privati, l'aiuto su questi ultimi della sottoscrizione dai prestiti nazionali essendo stato solo transeunte.

31 milioni di utile netto e il dividendo

Gli utili lordi ascesero a L. 71.840.940 con un aumento di L. 14.127.379 su quelli dell'anno precedente. Il saggio medio praticato dalla Banca fu di 5,35 per cento contro 5,48 nel 1914. Le anticipazioni su titoli consentite nell'anno decorso sommarono a 1625,4 milioni di lire, con un aumento di 280,8 milioni sul precedente anno.

L'ammontare medio delle operazioni attive dell'Istituto (portafoglio, anticipazioni e prestiti pagamenti alle Stanze di compensazione) passò, da un anno all'altro, da 706,2 a 976,1 milioni di lire.

I biglietti in circolazione

Il direttore generale esamina quindi l'andamento della circolazione dei biglietti della Banca il cui ammontare complessivo salì nell'anno, da 1828,3 a 2622,7 milioni di lire: la media annuale fu di 1983,6 milioni, dei quali 790,7 milioni di lire in biglietti emessi nello interesse o per conto dello Stato. Il massimo della circolazione totale dell'Istituto fu di lire 3 40 milioni), il minimo di 2104 milioni; la circolazione per il commercio oscillò fra un massimo di 1971 milioni e un minimo di 1431 milioni; questa per lo Stato salì da 514 a 1608 milioni.

In proporzioni molto più larghe che nel 1914, la Banca, nello scorso anno, potè f

L'incursione fallita

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL FRONTE, 29 marzo.

Quella di ieri è stata una giornata punto redditizia per gli aviatori austriaci. Il nostro comunicato potè annunciare l'atterramento e l'abbattimento (termini che negli effetti divengono sinonimi) di tre loro macchine aeree; in realtà quattro apparecchi nemici non hanno fatto ritorno nelle loro linee. E pare che un quinto, colpito a morte, sia stato raccolto in frantumi al di là delle trincee. La voce corre anche che un sesto abbia cercato scampo in mare, dove alcune torpediniere amiche l'avrebbero scorto e rimorchiato frettolosamente a Pola. I danni arrecati non sono degni di considerazione. Tanto che ieri sera ci augurammo cento di questi giorni.

Nei comunicati francesi, inglesi e tedeschi non sono infrequenti gli esempi di simili perdite, sia in un campo, sia nell'altro. Esse sono l'epilogo di incursioni e di duelli aerei che hanno del fantastico. La lotta delle aviazioni nemiche ha raggiunto sul fronte francese una grandiosità epica, culmina in audacie e in asprezze di giorno in giorno più meravigliose e più tragiche. Sui duri combattimenti di posizione, che si svolgono entro terra e sulla terra, per la conquista di dieci o di cento metri di fosso e di muretto, per l'occupazione di una buca formata dall'esplosione di una mina, si svolgono in aria, ad altezze vertiginose, queste zuffe di uomini e di apparecchi volanti, che si contendono il dominio dello spazio, che minacciano le città, i villaggi, i depositi di munizioni, i movimenti delle truppe lungo le retrovie, e allungano fin sopra le batterie appostate, misteriosamente celate, l'occhio delle artiglierie avversarie. I comandi che hanno le truppe distese a cordone su chilometri e chilometri di pianura, debbono ogni giorno segnalare gli episodi di una guerra che si solleva a tremila metri, quasi su creste e picchi di catene di monti immaginari fra le nuvole. Sulla guerra delle talpe ogni mattina e ogni sera l'attiva guerra delle aquile e dei falchi, balza sulle ampie ali meccaniche, la strage rugge nel cielo, insanguina le profondità azzurre e le cupe regioni della tempesta.

Sul nostro fronte l'aviazione sta ancora ora, dopo dieci mesi di prove, alla luce quasi di un nuovo periodo. L'ultima incursione su Lubiana, con la mortifera colonna dei Caproni, informi. Chi sa non si possa dire che da quel giorno data la superiorità della nostra aviazione su quella del nemico. Certo è che il pietoso esito della spedizione aerea di ieri 27 marzo sulle nostre terre, deve avere preoccupato il nemico. Non si tratta per lui di aver perduto quattro o cinque apparecchi: quanto piuttosto di aver fallito completamente una incursione che doveva raggiungere obbiettivi di grande importanza, e riconfermare quella superiorità di mezzi che costituisce per un combattente una ragione morale di sicurezza, di audacia e di orgoglio. Parve per qualche tempo che l'Austria intendesse di scorrazzare pel nostro cielo, con la sfrenata ferocia di un volatore rapace, che non teme avversari, che va dove vuole, di netta in vetta, e si cala giù dalle altezze fin presso il piano, a diffondere il terrore e la morte. L'aviazione austriaca si propose troppe volte un compito cosidetto « morale », cioè di intimidazione civile. Quattro uccellacci grifagni pretendevano nientemeno che di agire sul sentimento di trentasei milioni di italiani. Passeano il confine soprattutto per colpire il paese. Approfittavano della nostra situazione geografica per agire su di noi politicamente. Ma dopo l'ultima spedizione su Milano, si trovarono a Lubiana una risposta degna di avversari che avevano ben appreso l'arte necessaria della rappresaglia. E seguì qualche settimana di quiete, di silenzio e di immobilità da parte loro. Si capiva che ci pensavano su!

Si dice anche che attendessero il ritorno della primavera. Perchè l'aviazione austriaca, al pari della artiglieria, ama l'azzurro. Le loro squadriglie vengono più col sereno e non hanno molta simpatia per le nuvole, le nebbie e le tempeste. I nostri piloti sono ben altrimenti audaci. Escono dal porto con qualunque tempo. Come i vecchi lupi di mare, i nostri giovani aviatori danzano sulle burrasche. Non appena cominciarono ad avere i mezzi adatti alle grandi prove, dimostrarono un animo superiore alle une e agli altri. E quando ebbero perdite, diedero a loro il fulgore di una vittoria, come accadde nel raid su Lubiana. Tutt'altro carattere ebbe nel nostro cielo l'incursione austriaca di ieri. Essa segnò pel nemico una sconfitta grave.

***

Abbiamo ragione di credere che fosse preparata da lunga mano. Se no potrebbero citare prove irrefutabili, se non fosse meglio mantenere intorno a certe circostanze e a noi ben note un certo velo di silenzio. Ma sta di fatto, e questo si può dire, che tra gli aviatori di due eserciti accampati di fronte corrono a quando a quando certe relazioni che paiono a tutta prima incredibili, romanzesche, e sono molto naturali: una certa rete di rapporti e di curiose informazioni volontarie, o no, corre fra gli uni e gli altri. Come, del resto, può avvenire nelle trincee, dove, attraverso i reticolati, volano da nemici a nemici parole e segni, che mandano lampi di luce su quel che si prepara. La vigilanza reciproca è per sè stessa un contatto. Si può arrivare a saperl'ora in cui avviene un cambio di truppe, alla distanza di venti o trenta metri. Non è difficile sapere il numero di un battaglione che ci fronteggia da qualche giorno. Basta l'incursione di una pattuglia, la resa di un prigioniero, una voce che l'aizi a domandare e provochi una risposta.

Quello che accade nell'esercito di terra accade nelle squadriglie dell'aria. Si stabiliscono naturalmente dei contatti, si forma una specie di linguaggio strano, inafferrabile da un profano, ma abbastanza chiaro per un conoscitore ed un tecnico. Come dicemmo, le giornate serene, le mattinate limpide, recano per sè stesse l'annunzio di voli nemici. Bisogna aspettarseli. All'indomani di una nostra ardita e fortunata impresa, c'è da parere la loro controffensiva. E molte volte c'è altro ancora. Corrono per l'aria improvvise comunicazioni. Aviatori nemici che passano si confine buttano su fogli singolari notizie e anche preghiere: si annuncia, per impressionare, un certo stancio di cameratismo, che il tale aviatore caduto è ferito o morto o prigioniero; e fu sepolto con gli onori militari, ecc. ecc. Talvolta i compagni del caduto pregano il nemico di deporre a loro nome una corona sul tumulo recente. Questi episodi di umanità fanno onore ai combattenti, sollevano la natura umana alle stesse altezze dell'eroismo. Provano che anche in guerra e sopra la guerra, c'è un po' di quella fraternità che Cristo ha rivelato al mondo. Altre volte il nemico preannuncia ad arte qualcuna delle sue imprese. Annunzia l'imminenza di un suo attacco. Fa sapere che il giorno tale molte squadriglie si leveranno dalle proprie basi per assalirci. Parrebbe quasi l'opera di uno spione rivelatore. Non è che una delle tante astuzie di guerra. Si annunzia quello che forse non si avvererà, per paralizzare una probabile offensiva, per sconcertare certi piani, per illudere, per deludere, e sempre per sorprendere. Un che di simile accadde alla vigilia di San Giuseppe. Gli aviatori nemici tennero a farci sapere che per la festa dell'Imperatore avrebbero eseguito una imperiale incursione. Si degnarono di preavvertircene. Dovevano avere le loro buone ragioni per farlo. E' probabile che avessero intenzione di parare con questa minaccia una regale spedizione nostra. Il fatto è che dopo avere inutilmente atteso la loro graziosa visita, il tempo essendo assai brutto, seccati di rimanercene in aria, irrompemmo noi nel cielo di Gorizia, di dove mandammo molti auguri al festeggiato imperatore.

E' probabile che l'incursione austriaca di ieri dovesse significare risposta a quell'episodio che il comunicato segnalò. Certo è che non si trattava di una spedizione qualunque. Era preparata da un pezzo, e pare che dovesse raggiungere obbiettivi militari di molta importanza. Una ventina di apparecchi non si sollevano nella stessa ora, da punti diversi, senza disposizioni bene definite. Non si tratta del volo più o meno ardito di due o tre piloti, ma di una vera e propria spedizione, che aveva da eseguire ordini emanati da un alto comando e prefiggersi azioni varie, ma coordinate a un unico scopo, legate in un solo disegno. Il 27 marzo doveva essere un giorno fausto per l'aviazione austriaca. Dalla incursione si attendeva uno di quei successi che s'annunziano clamorosamente nei bollettini e di cui si diffondono i particolari sui giornali. Pensate che in uno degli apparecchi catturati era un maggiore, e in un altro un capitano: due comandanti di squadriglia. E' probabile che ufficiali di pari grado fossero al comando delle altre due squadriglie, perchè pare fossero quattro, partite da punti differenti, per obbiettivi diversi. Si è d'accordo nel credere che l'incursione avesse lo scopo di danneggiare gravemente alcuni punti delle nostre retrovie, specie i ponti tra Isonzo e Piave. Tutti gli apparecchi erano abbondantemente provvisti di bombe, di grosso, media e piccola misura, e il bombardamento avrebbe dovuto eseguirsi con metodo ed efficacia, dato il numero degli apparecchi, che nelle errate previsioni del nemico avrebbe sconcertato la nostra difesa aerea, sorpresa in più punti, impossibilitata ad accorrere dappertutto con forze superiori. Si erano a questo scopo scelti apparecchi splendidi. Albatros e Aviatik, muniti di motori superiori ai centocinquanta HP, alcuni di 200 HP e qualche idrovolante di modernissima costruzione, che saggiava il cielo per le prime volte.

Benchè la notte sul 27 il cielo non fosse sereno, e tirasse forte vento, le squadriglie presero il volo, come era stabilito.

***

Pare che alcuni apparecchi abbiano preso quota rapidamente, dentro le linee nemiche, e altri abbiano preferito lanciarsi sulla pianura friulana a piccola altezza. Forse i più bassi dovevano coprire i più alti, i quali viaggiavano invisibili e silenziosi molto al disopra delle nuvole. Per mezzo di lampadine elettriche colorate e di razzi gli apparecchi di una stessa squadriglia si tenevano in continua comunicazione, e il comandante d'ogni squadriglia aveva a sua disposizione l'apparecchio telegrafico per le maggiori lontananze.

Nel silenzio della notte, nell'oscurità del crepuscolo nevoloso, le prime spie, come sempre, furono i motori. Il loro respiro è traditore. La macchina umana volante ha ancora questa inferiorità sull'uccello: il respiro affannoso, sonoro, che è il segno della potenzialità formidabile, ma anche dello sforzo. E' la condanna del peso. Il silenzio sarebbe la perfezione. Forse essa è irraggiungibile. C'è un limite a tutte le imitazioni. Il volo umano tiene qualche cosa della tempesta.

Dalle nostre linee avanzate, dagli osservatori che disseminati su tutte le posizioni, dalla riva del mare ai monti, subito ci si fa là e di qua dell'Isonzo, sul Carso, sulla Laguna, sui campi del Friuli, le sentinelle udirono il rombo dei motori, e diedero l'allarme. Subito pei fili telefonici passò il primo annunzio di aeroplani nemici in vista. Era ancora buio, e non si vedeva niente, ma si cominciò da tutte le parti a frugare tra le nuvole coi riflettori. Cominciava la caccia.

I fasci dei riflettori sono, di notte, la prima arma che mira a colpire il nemico, la più acerca, la più duttile e pronta. Lo va a cercare nel suo regno, gli si butta attraverso il cammino, lo circonda, lo insegue. Per quanto grande sia la velocità di un apparecchio, un raggio di luce lo supera, fulmineo come il pensiero. Sembra il pensiero che lotta con la materia. Nel primo c'è una prontezza senza limiti, si abolisce lo spazio, lo seconda per quanto pronta, è infinitamente più tarda. Tuttavia la notte nuvolosa era complice del nemico. Cortine spesse di umori coprivano il volo delle macchine: i motori s'udivano a non molta distanza, e passavano indisturbati, si lontanavano a poco a poco, oppure salivano a spirale tranquillamente, dando l'impressione di un andare e venire di un numero di apparecchi indeterminato. Erano due, tre, quattro, che procedevano a non molta distanza, e si facevano segnalazioni luminose uscendo fuori dalle nuvole, o immergendosi nelle nuvole.

Dalle batterie antiaeree partivano verso l'incerto, verso l'ignoto i primi colpi, ma il rombo dei motori continuava regolarmente, una specie di canzone monotona e tranquilla. Poi, ad un tratto, il rombo cessò. Gli apparecchi avevano virato di bordo, e ritornavano verso le loro basi. Non avevano fatto nulla. Non avevano visto nulla. Non avevano potuto lanciare una bomba. Non avevano potuto eseguire una ricognizione. Avevano fatto il viaggio inutile. Avevano perduto il loro tempo. Avevano perduto la loro fatica. Avevano perduto la loro audacia. Avevano perduto la loro fiducia. Avevano perduto la loro speranza. Avevano perduto la loro vita. Avevano perduto la loro anima. Avevano perduto la loro coscienza. Avevano perduto la loro ragione. Avevano perduto la loro volontà. Avevano perduto la loro libertà. Avevano perduto la loro dignità. Avevano perduto la loro onore. Avevano perduto la loro gloria. Avevano perduto la loro immortalità. Avevano perduto la loro eternità. Avevano perduto la loro infinità. Avevano perduto la loro assoluto. Avevano perduto la loro relativo. Avevano perduto la loro contingente. Avevano perduto la loro necessario. Avevano perduto la loro possibile. Avevano perduto la loro reale. Avevano perduto la loro ideale. Avevano perduto la loro spirituale. Avevano perduto la loro materiale. Avevano perduto la loro corporeo. Avevano perduto la loro incorporeo. Avevano perduto la loro divino. Avevano perduto la loro umano. Avevano perduto la loro naturale. Avevano perduto la loro soprannaturale. Avevano perduto la loro grazia. Avevano perduto la loro peccato. Avevano perduto la loro redenzione. Avevano perduto la loro salvezza. Avevano perduto la loro dannazione. Avevano perduto la loro inferno. Avevano perduto la loro paradiso. Avevano perduto la loro purgatorio. Avevano perduto la loro limbo. Avevano perduto la loro cielo. Avevano perduto la loro terra. Avevano perduto la loro mare. Avevano perduto la loro aria. Avevano perduto la loro fuoco. Avevano perduto la loro acqua. Avevano perduto la loro elementi. Avevano perduto la loro universo. Avevano perduto la loro tutto. Avevano perduto la loro niente. Avevano perduto la loro nulla. Avevano perduto la loro zero. Avevano perduto la loro infinito. Avevano perduto la loro assoluto. Avevano perduto la loro relativo. Avevano perduto la loro contingente. Avevano perduto la loro necessario. Avevano perduto la loro possibile. Avevano perduto la loro reale. Avevano perduto la loro ideale. Avevano perduto la loro spirituale. Avevano perduto la loro materiale. Avevano perduto la loro corporeo. Avevano perduto la loro incorporeo. Avevano perduto la loro divino. Avevano perduto la loro umano. Avevano perduto la loro naturale. Avevano perduto la loro soprannaturale. Avevano perduto la loro grazia. Avevano perduto la loro peccato. Avevano perduto la loro redenzione. Avevano perduto la loro salvezza. Avevano perduto la loro dannazione. Avevano perduto la loro inferno. Avevano perduto la loro paradiso. Avevano perduto la loro purgatorio. Avevano perduto la loro limbo. Avevano perduto la loro cielo. Avevano perduto la loro terra. Avevano perduto la loro mare. Avevano perduto la loro aria. Avevano perduto la loro fuoco. Avevano perduto la loro acqua. Avevano perduto la loro elementi. Avevano perduto la loro universo. Avevano perduto la loro tutto. Avevano perduto la loro niente. Avevano perduto la loro nulla. Avevano perduto la loro zero.

Fu solo alle prime luci del crepuscolo che si poterono individuare e identificare i primi apparecchi, e intanto dai nostri campi d'aviazione partivano i primi gliotti, per i consueti voli di sbarramento. Fra le quattro e mezzo e le cinque tutte le armi di difesa e di offesa erano entrate in azione, compresa la fucileria. Dalle garitte le sentinelle che vegliavano tranquille cercavano anch'esse nel cielo gli aeroplani nemici e tiravano. Negli accantonamenti cominciavano a uscire dalle baracche di legno gli ufficiali e cercavano di colpire i bersagli altissimi, che luce scopriva. Molti erano incerti se si trattasse di aeroplani nostri o nemici, ma coi binocoli si cominciavano a vedere sulle estremità delle ali le croci nere di Prussia, di cui sono contrassegnati anche gli apparecchi austriaci, forse in segno di fratellanza di armi. E per tutta la pianura insieme con gli uomini si svegliavano i cannoni, le infinite batterie antiaeree nascoste nei prati, nei campi, a ridosso dei muri accanto agli osservatori, fra le cortine d'alberi ancora spogli. I fiocchi bianchi degli shrapnells punteggiavano il cielo, spiccavano contro le nubi e contro l'azzurro, circondavano di minacce i voli degli invasori, tracciavano intorno agli apparecchi dei circoli che s'andavano stringendo come anelli, terciavano dietro il loro passaggio quasi il segno mobile di una coda. La battaglia era in pieno sviluppo e non doveva passare molto tempo prima che si ne vedessero gli effetti. Di fatto, fra le cinque e mezzo e le sette, quattro dei venti apparecchi erano caduti a terra.

***

Vicino a Grado cadde un idrovolante. Era forse il più nuovo e il più bello di tutto lo stormo. Il galleggiante centrale riluceva alla luce dell'alba e del mare come uno specchio. Portava l'indicazione L. 78, aveva le croci nere e la bandiera di guerra della marina rosso, bianco e rosso, con lo stemma nel mezzo. Voleva tuffarsi fra Grado e Belvedere, sulla laguna calma, appena increspata dal vento. Ma su in alto doveva esserci un forte contrasto di correnti. Forse l'apparecchio era stato colpito in qualche parte vitale, forse uno shrapnel l'aveva scosso pericolosamente: il fatto è che atterrava lentamente. Andò a posare su una secca vicina a Grado, e subito accorsero i motoscafi della marina. I due aviatori incolumi, vedendosi ormai prigionieri, tentarono di distruggere l'apparecchio o di renderlo inservibile. Si vide il pilota saltare sulla fusoliera, e con un gesto rabbioso afferrare il tubo della benzina e strapparlo, mentre l'osservatore cercava di accendere dei cerini per appiccare il fuoco. Ma la scatola era umida e i cerini non si accesero. I nostri giungevano in quel punto, e dichiararono prigionieri i due aviatori. Erano ambedue giovanissimi, e l'uno si mise a piangere, forse più pel dolore della cattura del magnifico apparecchio, che non per la propria prigionia. L'altro ebbe qualche istante di rabbia, e cercò di strappare l'altimetro, e di buttare in acqua la mitragliera e la rivoltella. A bordo avevano una bottiglia di cognac e avanzi di pane biancheggiante, di qualità molto fina. Interrogati di dove venivano e dove andassero, non vollero rispondere.

L'idrovolante fu messo al sicuro, e osservato in ogni parte. Non aveva che piccole insignificanti ferite, riparabili in poche ore. Il galleggiante destro era stato forato, l'ala destra aveva uno strappo di qualche decimetro. Il motore era in istato perfetto, un tipo magnifico di motore Mercedes, 140-160 HP. L'apparecchio recava sulla larghezza il nome del costruttore Lohner, di Vienna, erano montanti in tubo d'acciaio, doppio comando ai timoni di direzione, lanciabombe al lato destro, leggero blindamento sotto il sedile. Delle bombe una, del peso di circa quaranta chili, era ancora appesa, l'altra fu trovata sulla sabbia. La preda fu stimata a un valore di oltre cinquantamila lire, e forse mentre scrivo un pilota italiano si leva a volo su quelle ali.

Altra sorte ebbe l'Albatros caduto presso Ajello. Lo montava un maggiore capo della squadriglia e un cadetto. E' probabile che il serbatoio sia stato colpito da un proiettile e la mancanza di pressione abbia fermato il motore. L'apparecchio fu visto scendere gradatamente, con manovra, su un prato spianato che pare fatto apposta per l'atterramento. Ma a qualche metro dal suolo, si piegò sull'ala sinistra e andò a conficcarsi di punta per terra. Il maggiore fu sbalzato dal seggiolino, per la rottura della cintura, e andò a battere col capo: fu raccolto ranicolante e morì senza conoscenza. Fu sepolto nella giornata cogli onori militari. Il pilota, raccolto di sotto un'ala, da alcuni nostri soldati subito accorsi se la cavò con la distorsione di un piede. L'apparecchio giaceva fracassato, ma il motore subito leggerissime avarie, sarà riattato a un nostro apparecchio.

Già sapete che altri due aeroplani caduti l'uno presso Vittorio, e l'altro a Susegana furono incendiati e distrutti dai rispettivi aviatori rimasti incolumi.

***

E' stato dunque un giorno di poca letizia per la aviazione nemica, e di buon rendimento per noi.

Rendimento non soltanto materiale, ma, crediamo poter dire, specialmente morale. Questi successi fanno del bene: ci persuadono sempre più che basta volere per potere, perseverare per vincere, continuare nel miglioramento continuo dei mezzi di difesa e di offesa per imporre al nemico prima di tutto il rispetto della nostra forza, e poi il riconoscimento della nostra superiorità. Non si vola impunemente sulle nostre linee, non si sfidano a cuore tranquillo le nostre difese, non ci deve essere più, non c'è più una minaccia nemica che calga più della nostra.

Che se la prudenza vuole che non si monti in superbia per un successo, dirò che quella di ieri è stata una giornata assai significativa per l'aviazione austriaca: nella quale l'abbattimento di quattro aeroplani non è forse la nota più rilevante. La più rilevante è data forse dall'insuccesso complessivo della spedizione, la quale non ha ottenuto nessuno scopo, mentre sappiamo che gli obbiettivi erano rilevanti. Quando una spedizione preparata, organizzata con cura, riesce a un tale risultato negativo, lo scacco non è soltanto di qualche aviatore che cade: è piuttosto dell'organizzazione in sè, del suo complesso. Alcuni ufficiali aviatori nostri ci esprimevano ieri i loro dubbi fondati sui progressi della aviazione austriaca. Ci parlavano senz'altro di un principio di decadimento. Piccoli segni, se si vuole, ma non mancano prove per ritenerli espressivi.

Tuttavia più che dalle probabili debolezze del nemico, noi dobbiamo trarre anche per l'aviazione gli auspici e le ragioni della vittoria dalle accertate e aumentate prove della nostra forza.

LUIGI AMBROSINI.

Il "raid,, su Verona

Lancio di bombe - Feriti leggeri - Episodi pietosi.

Verona, 27.

(Dalla nostra Sede Centrale).

Stamane, alle sei e mezzo, Verona fu destata da colpi di cannone e dai rintocchi del patrio Rengo: il campanone d'allarme. Gli aeroplani nemici comparvero nel limpido cielo a quota altissima e raggiunsero la città, sulla quale lanciarono bombe.

I nostri valorosi si alzarono per dare la caccia ai nemici, che poco prima delle nove scomparvero. Alle nove e un quarto le campane a stormo annunziarono che ogni pericolo era scomparso. La cittadinanza si riversò sulle vie per recarsi sui luoghi colpiti: i danni non apparvero gravi. Molte bombe profondarono nella terra, altre caddero in Adige; infierì si lamentano tratti di muro e cornicioni crollati, mucchi di vetri infranti. Gli abitanti delle case colpite, rifugiatisi nei piani inferiori, furono tutti salvi: nessuna vittima si ha sul nella popolazione, che, calma, fiduciosa, disciplinata, assistette alla coraggiosa serenità i dettami di prudenza consigliati dalle Autorità. Essi ebbero d'aver subito una scossa tremenda, accompagnata da fumo e polvere ammorbante, ogni bomba era preceduta da un urlo intenso, provocato dalla fenditura dell'aria, poi piombava con la violenza di un sordo schiacciamento.

Si raccontano episodi pietosi. Una mamma aveva appena stretta al seno la sua creaturina, quando una fortissima scossa ruppe l'intonaco delle pareti e del soffitto, franandosi interamente la piccola culla, nella quale, senza la provvidenziale intelaiatura rimasta, la creaturina avrebbe trovato la morte. Una famigliuola abitante nell'ultimo piano della casa più fortemente toccata, si raccolse a piano terreno, nella portineria: fu felice presagio, che di quanto era raccolto nella loro abitazione sulla più resta. In generale, i danni prodotti dalla violenza della scossa dell'aria si palesano straordinariamente forti quanto i danni diretti delle bombe. Gli aviatori nemici gettarono anche confetti, che si ritengono avvelenati e impastati con germi. L'Ufficio chimico municipale sta esaminandoli. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, mettendo in guardia contro di essi la cittadinanza.

Stasera in Consiglio comunale il sindaco ing. Zanella protesterà contro la nuova barbarie austriaca raccomandando calma e serenità; e a lui si associerà un consigliere della maggioranza socialista affermando che questa guerra non deve finire senza il trionfo del progresso, della giustizia e della civiltà.

I feriti sono tutti leggieri. Si chiamano: Mezzogori Celestina, Barbieri Maria, Segnini Luigi, Isopo Vittorio, Gerardi Otello, Gregori Augusto. La barbarie nemica che nella tragica giornata del 14 novembre infierì nella meravigliosa Piazza delle Erbe, tentò stavolta, ma inutilmente, di danneggiare la magnifica Piazza Bra, celebre per i suoi monumenti, dall'Arena romana alla Gran Guardia Sansoviniana.

Si ritiene che gli aeroplani nemici, partendo dagli *hangars* in prossimità di Trento abbiano seguito il corso dell'Adige fino ad Ala per poi lavarsi oltre i Lessini e giungere direttamente a Verona. La [illegible] lamenta il ritardo del segnale d'allarme. La prima bomba scoppiò nel centro della città quasi contemporaneamente al segnale stesso.

Le indagini sul furto in S. Pietro di Perugia

L'audace opera dei ladri

Perugia, 30, sera.

Le indagini sul grave furto artistico perpetrato nella basilica di San Pietro procedono attivissime, ma sinora senza risultato positivo. Il sottosegretario di Stato alla P. I., on. Rosadi, venuto appositamente a Perugia, si è recato alle 9 all'ufficio Monumenti e poi alla basilica di San Pietro per assumere informazioni dirette sul modo come i ladri compirono l'opera loro. L'on. Rosadi ha dato precise disposizioni sulle indagini da eseguire. I nuovi particolari attorno al modo come venne compiuta l'opera ladresca che vengono in luce, aumentano il senso di sorpresa per l'audacia colla quale venne organizzato il furto. Se in basilica non fu più largamente spogliata si deve a due contrattempi. Dapprima alla difficoltà di appendere la scala di corda all'altezza della ringhiera, tanto che i ladri dovettero il per il procurarsi dei rami di alberi nelle vicinanze per allungare le pertiche che essi avevano portato con loro ed in cima alle quali li fissarono con dello spago; secondo, al lavoro assai lungo occorso per la trapanazione della porta di noce massiccio della sacrestia. I ladri avevano staccato anche una piccola tavola rappresentante la testa del Cristo, dal Dolci, ed una Madonnina raffaellesca, ma nell'orgasmo della fuga, certo a causa dell'ora tarda, la dimenticarono abbandonata sul bancone della sacrestia. Dovevano essere circa le ore 4 ed è appunto tra le 4 e le 5 che il custode del tempio, il vecchio converso benedettino fra Gioacchino, ogni mattina apre la chiesa da una trentina di anni. Inoltre l'ufficio regionale tiene pure un suo custode nel tempio dalle ore 8 all'Ave Maria. Questi due custodi dipendono dal conservatore del tempio don Gianfranco Bracci, scelto dai ministeri dell'Istruzione e della Giustizia tra i vecchi religiosi benedettini superstiti dell'antico convento.

Dalle prime indagini sembra risulti che tanto la corda con cui fu fatta la scala, mercè piuoli a pezzi di scoviole di Vienna, quanto uno scalpello nuovissimo, che ha servito a staccare le tavolette preziose non sono stati acquistati a Perugia. Invece furono acquistati parecchi giorni fa presso la ditta Ricciarelli, i due trapani che servirono alla perforazione della porta della sacrestia. Si potè rintracciare presso la cornice di un quadro sottratto, un'impronta digitale che è già stata oggetto di diligenti confronti. Tra ieri ed oggi vennero trattenuti in arresto, per fornire schiarimenti, alcuni individui. I custodi non rammentano che nei giorni precedenti al furto si siano recati a visitare il tempio persone su cui fosse possibile qualsiasi sospetto. Tra gli oggetti abbandonati dai ladri nella fuga, oltre a quelli già indicati, sono stati rinvenuti un paletto, uno scalpello, un martello e due vecchie copie del «Giornale d'Italia», una delle quali è macchiata di sangue, forse sgorgato da una ferita fattasi dal ladro nel tagliare i rami dell'albero. L'on. Rosadi visitando il tempio dispose per gli opportuni provvedimenti, intesi a difendere il prezioso museo da nuovi possibili attentati.

I nostri valorosi caduti

MATTEO BASSO, da Mondovì, sottotenente di fanteria.

GIUSEPPE BARAGIONE, da Saluzzo, caporal maggiore di fanteria, caduto il 4 febbraio u. s. colpito da una palla di fucile.

GIOVANNI CAVAGNA, da Pontecurone (Tortona), soldato di fanteria.

LUIGI RACCONE, da Viguzzolo (Tortona), soldato di fanteria.

GIOVANNI ROGGIA, da Brolno, soldato di fanteria della classe [illegible], già reduce dalla Libia.

EUGENIO PISANI, da Castellaro Guidobono (Tortona), soldato di fanteria.

FRANCESCO QUAGLIA, da Tortona, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Una schiera di Albanesi, emigrati in Sicilia nel 1460, portando seco l'effigie venerata della Madonna dell'Elemosina, giunsero nel 1488 a Messina, donde valsero poi in direzione di Catania, traversando i campi di Calicari, in territorio di Adernò. Il suolo chiamavasi Calliceni da *Calles chori*, dice un'antica tradizione: *calles et campus amenitatis plus delitiarum*, ed era infatti una campagna amena, ricca di fiori e salubre. E qui la tradizione narra che i coloni, riposandosi dal lungo cammino, appesero il quadro della Madonna ad un annoso fico. Il giorno appresso, sul punto di partire, trovarono il quadro così attorcigliato ai rami, che fu impossibile distaccarlo, e da quasi compresero qual fosse il volere della Madonna, di restare cioè in quel luogo; ciò che essi fecero. Eguale tradizione si ripete in Piana dei Greci, e la riporta lo Schirò in preziose note, dove è detto che i sacerdoti, insieme agli esuli albanesi, che portavano un quadro della Madonna, riposandosi in quella regione ed avendo posato il quadro su d'una grossa pietra, esso vi lasciò un'impronta, e da ciò dedussero che quello era il luogo destinato per fondare la colonia. Questa comunanza di tradizioni è del tutto naturale, perchè unica fede animava gli esuli. Nell'ameno campo, alle falde del Mongibello maestoso, il drappello albanese, condotto da Cesare De Masi, prese stanza, ed i coloni ottennero il permesso di dimorarvi, chiesero in seguito di essere dichiarati liberi ed indipendenti dai magistrati di Palermo e di Adernò, e pure l'ottennero. Ed in un privilegio del 25 gennaio 1488 fu anche nominato loro capo Cesare De Masi e si delimitarono i confini dal lato di Adernò e di Paternò. La colonia, costituendosi a poco a poco, prese il nome di *Casale Greccorum*, come affermano il Pirri ed il Maurolico. Lo stesso Pirri aggiunge che più tardi esso si chiamò *Alba Villa*. In quanto all'epoca in cui il cambiamento di nome avvenne, è da notare che in una sentenza del 1574, emessa contro Biancavilla per diritti di molitura e promossa dall'Università di Adernò, l'assessore dottor D. Antonio Cardonello chiama il luogo: *Universitatis Iuris Calicaris* (Ms. della Biblioteca Comunale di Palermo, 2 Qq H, 118 f. 1 e segg.), mentre il primo Atto di matrimonio, che si rinviene negli Archivi della Collegiata, è così espresso: « Die 20 febr. 1596. Io D. Giuseppe Diracco, Cappellano de Madrice Eccl. di Bianca villa, ho ingiugalo Cola Greco e Iompha Parisi ». (A pag. 17 del ms. che si conserva nella Collegiata di Biancavilla è detto pure che la colonia chiamavasi Greci-Montadai). Il cambiamento di nome avvenne fra il 1574 e il 1596. Nel privilegio e nei documenti allegati il nome di Alba villa si legge solo nel processo del 1760 fra i giurati e deputati della Università di Centuripe e Biancavilla, contro i giurati ed il sindaco d'Adernò: *Inter Iuratos et deputatos Universitatis Centum ruptum et Iuratos Albaville, ex una.* . . . — Così Emanuele Pontà in uno studio sugli albanesi pubblicato nella *Nuova Antologia*.

***

Gli uomini hanno probabilmente imparato il fuoco fino da quando hanno cominciato a nuocersi gli uni cogli altri. E' verosimile che Alessandro il Grande impiegasse già in guerra composizioni incendiarie. Le città si difendevano con olio bollente e pece fusa che si gettavano sia da qual tempo dai bastioni sulle teste degli assalitori. Il fuoco greco — scrive il *Mercure de France* — fu inventato, a quanto si narra, verso l'anno 670 della nostra era, da un ingegnere di Heliopolis, in Siria, chiamato Callinico. Egli lo adoperò con fortuna nella battaglia che i generali dell'esercito navale dell'imperatore Costantino Pogonato e il « Barbuto », dinanzi ai sarraceni vicino Cizico in Ellesponto. L'effetto ne fu così pronto che 30 mila uomini che erano sulla flotta furono tutti assi vivi con le loro navi in mezzo alle onde, poichè il carattere di questo fuoco è appunto di bruciare anche nel mare e di ammontare anzi la sua forza in mezzo all'acqua. Il fuoco greco bisognava saperlo gettare con arte per mezzo di macchine o per mezzo di lunghi tubi di rame, dai quali la fiamma liquida si slanciavano impetuosamente e andavano a spandersi sui corpi che si volevano incenerire. Non si poteva spegnerlo che con olio d'oliva o con aceto mescolato di sabbia. Questa composizione, trovata preziosissima, fu posta nel numero dei segreti di Stato da Costantino Porfirogenèta, e forse è questo segreto fu lungamente affidata la sorte dell'impero d'Oriente. Finchè esso poté rimanere sconosciuto, costituì una difesa che impedì l'impero di precipitare nella sua rovina. Ma, secondo altri autori, Callinico passerebbe a torto per essere l'inventore del fuoco greco. Questa sarebbe stata invece scoperta da mastri bizantini del secolo VI e Callinico non ne sarebbe stato che il promotore. Questo meraviglie di prodotti infiammabili erano del resto lungi dal possedere quel grado straordinario di attività di combustione che tanti storici ci sono compiaciuti di accordargli. Era piuttosto, per i guerrieri d'Oriente, un mezzo per accendere lo spavento tra le file nemiche. Si conosce assai in modo esatto quale fosse la composizione del fuoco greco. Era un miscuglio d'olio di nafta, di catrame, di resina, di oli vegetali e di grassi, di succhi condensati di certe piante, ai quali si aggiungevano certi metalli combustibili polverizzati. Il segreto nei primi tempi in cui si fece uso del fuoco greco non venne ancora [illegible]

***

Occupandosi della attiva politica del risorgimento italiano Arturo Lancellotti ricorda sul *Giornale di Sicilia* che, a pochi giorni di distanza dalla breccia di Porta Pia, il poeta Giovanni Rizzi, trentino, sapido che ad un banchetto al quale presenziava Vittorio Emanuele II, sarebbe stato invitato a fare un brindisi, pensò di farlo irredentista, e, tratta di lasca una bottiglia di vino irredento, disse:

Da due grappoli spremuto
di Trieste e del Trentino
pallagrin di la vendo
qui si porta questo vino,
che ha una vena di rubin d'amaro,
ma è pur sempre a me il più caro.
Re Vittorio al mio banchetto
questo vino è sacro stimato;
ma Manlier non sia l'effetto
nel tuo cor, nel tuo pensiero,
pel paese ch'ami e dato,
pel paese abbandonato
che sperar spera, sacro aspetta
di Savoia il cacciator
nel suo mar, nell'aria vela
sfiata l'aura tricolor.
Oh! non sia quel giorni lunghi,
ed intanto viva il Re,
ma col vin degli irredenti
che anche amare è caro a me.

Questo brindisi, che potrebbe essere ripetuto ora pel nipote del Gran Re, fu il principio di quella agitazione che per molti anni serpeggiò nel Paese in pro degli italiani non liberi. Ma a poco a poco la voce dell'irredentismo finì per essere soffocata in Italia e la nazione si rassegnò a quello che pareva non dovesse più mutare. Le lotte intime degli italiani di Trento e di Trieste non giungevano fino a noi, anzi si faceva di tutto per nasconderle agli stessi. E noi sembrammo dimenticchi di quelli che la sorte aveva distaccati dal Regno. La guerra europea doveva in un baleno riaccendere i sopiti affetti.

***

Sono apparsi recentemente — dice il Cittadino di Genova — i risultati della statistica riguardanti il censimento del 1911, e che sono interessantissimi. Nel 1

Cronaca Cittadina

Il passaggio
degli on. Salandra e Sonnino

Il treno speciale che riconduceva a Roma gli onorevoli Salandra e Sonnino è giunto da Parigi alle 7,30 di ieri mattina. Alla stazione di Porta Nuova, viaggiando i Ministri in forma privatissima, si trovavano soltanto il prefetto comm. Verdinois nel suo capo di gabinetto comm. Palomba, il questore, il vice-questore, il commissario di stazione cav. Bessi, il delegato Calasso ed il maggiore cav. Valenza, comandante delle guardie di città.

Il treno si fermò in stazione soltanto una diecina di minuti, cioè il tempo necessario per cambiare le macchine. Durante la breve sosta i Ministri rimasero nei loro sleeping-cars a riposare; il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio, che viaggiava con gli onorevoli Salandra e Sonnino, s'affacciò un istante al finestrino del suo vagone.

Il treno speciale — sul quale avevano preso posto a Parigi anche l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali, con la sua signora — proseguì per Roma.

Una riunione di proprietari di molini

L'Associazione granaria aveva indetto per le ore 10 di ieri una riunione di tutti i proprietari o rappresentanti di Molini aventi rapporti di affari nella provincia di Torino, per stabilire un'unica norma di azione, in seguito ad alcune disposizioni prefettizie ritenute lesive dei loro interessi. Il convegno è riuscito molto animato e la discussione lunga e vivace. In sostanza fu rilevato che il Governo, fissando il prezzo del grano, ha lasciato ai prefetti di stabilire il prezzo delle farine, in modo che, mentre a Torino e Cuneo esso è di lire 48, ad Alessandria e Novara è di lire 48,50, a Genova di lire 47,50, a Milano, Roma, Pavia, ecc. di 50. I proprietari dei Molini della provincia di Torino ritengono di non poter continuare la lavorazione se non si perviene a dei provvedimenti che mettano gli stessi in condizioni di assoluta inferiorità. Fu deliberato di inviare una Commissione a spiegare la situazione al prefetto e l'on. Grosso-Campana l'accompagnò ieri stesso. La Commissione fece presente al comm. Verdinois la opportunità di elevare il prezzo delle farine, per non costringere i Molini a mettersi a disposizione dei Consorzi e lavorare per loro conto e rischio. Il prefetto ha invitato la Commissione a presentare un memoriale, dicendo che egli avrebbe riferito in proposito al ministro di agricoltura.

L'on. Grosso-Campana, pertanto, ha rivolto al Governo questa interrogazione:

« Al ministro dell'interno e di agricoltura industria e commercio per conoscere se non ritengano opportuno, di fronte al prezzo unico fissato dal Ministero di agricoltura per la vendita del grano, a mezzo dei Consorzi provinciali agli stabilimenti di macinazione, dare ai prefetti precise istruzioni onde venga fissato per tutte le provincie un prezzo unico di vendita delle farine per evitare le attuali ingiuste disparità di trattamento ».

Una domanda dei costruttori per la farina

E' stato spedito al Ministro di agricoltura questo telegramma:

« I Costruttori e Possessori di Torino, riuniti nella loro Confederazione fra Esercenti (via Maria Vittoria 33), esaminate le nuove disposizioni sul Pastificio Governativo per la produzione della farina destinata all'8 per cento, ravvisata l'impossibilità di ottenere con detta farina un prodotto accettabile dal pubblico consigliante il grave danno che i progetti secondo Decreto, pregano l'Eccellenza Vostra di voler autorizzare la preparazione di un tipo speciale di farina unicamente a tutta la panificazione dotichiesta ».

Adunanza di proprietari-fornai

I proprietari di forno sono convocati in adunanza generale per oggi, venerdì, alle ore 15, nei locali della Lega commercianti, in via Basilica 5, per prendere definitive deliberazioni circa la questione del pane all'8 per cento.

L'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, che, come è noto, ha fatto oggetto di studi speciali la nuova imposta sui profitti di guerra, desiderando ora completare e coordinare i risultati con l'esame dei vari quesiti di ordine pratico, a cui darà luogo l'applicazione di tale imposta, rivolge invito a tutti gli interessati di darle comunicazione anche in punto alle difficoltà e controversie sia in fatto di valore che di diritto le quali insorgessero nelle loro trattative colle Agenzie delle Imposte dirette della Società di recludere in esame le singole questioni che le verranno sottoposte, e di comunicare occorrendo il proprio parere.

Per i feriti dell'Ospedale "Croce Verde,,

Le bambine del « Ricreatorio Giovanni d'Arco » hanno offerto un trattenimento drammatico musicale al reparto feriti dell'Ospedale territoriale della Croce Verde. Il trattenimento, riuscito ottimamente, ebbe per protagoniste una favola in prosa e musica, *Gino e Mimì*, e un bozzetto comico-musicale in tre macchiette, *Andate pazientando!* Molti intervenuti: il cav. Umberto Varese recitò applaudite poesie romane, accompagnato egregiamente al pianoforte dall'arr. Achille Alesso.

Ernesto Novelli alla "Società di Cultura,,

Ieri, nel pomeriggio nella sala della Società di Cultura fu ricevuto Ernesto Novelli. Al ricevimento parteciparono molte delle persone particolarmente relatori Parravicino, i soci fondatori Ferrero, Federici, e Arturo Foà, presidente del Comitato «Pro Combattenti». Ai quali Novelli rispose, ringraziando, ringraziando e promettendo di farsi presto della Società di Cultura, offrì che, abbandonando definitivamente il palcoscenico, darà qui, in Torino, quella scuola di recitazione con la quale intende chiudere la sua carriera d'artista.

L'orario delle tramvie

A cominciare da domani, sabato, le tutte le linee tramviarie urbane ed in vigore l'orario estivo, cioè la distribuzione del servizio da mezzanotte a mezzanotte sarà alle ore 5 sulle tramvie suburbane, ed alle 6 su quelle della Valle Torinese.

Il saluto dei soldati dalla fronte
e la "Stampa Sportiva,,

Un altro migliaio di soldati che si trovano alla fronte inviano a mezzo della pregevole rivista *La Stampa Sportiva* i saluti alle loro famiglie ed ai loro amici. Le cartoline che essi inviato sono riprodotte nel fascicolo che da oggi trovasi ovunque in vendita e che riuscito per illustrazioni assai interessante. La prima pagina è dedicata ai nostri aviatori che operano a 3000 metri. Lo sport ha una larga eco ed in modo speciale è riservato il match di foot-ball Juventus-Genoa. Alla conferenza di Parigi, alle vittime dell'aviazione, alla visita del ministro Zupelli ad una squadriglia di aeroplani, a tutte le migliori fasi della nostra guerra, al nostro pensiero al Kaiser di ieri ed a quello di oggi sono dedicate numerose e critiche fotografie. L'illustrazione della guerra (La Stampa sportiva) costa 50 centesimi.

Note spicciole

Corpo volontari fratelli. — Domenica, 2 aprile, alle ore 8,30, riunione al Martinetto. Domenica, 9 aprile, quarta gita alpina al Monte Musinè (m. 1371).

Associazione infermieri. — Sala alle ore di stasera, venerdì, presso la sede del prof. Gustavo Quarelli.

Federazione lavoratori della stoffa. — Dalle ore 10 e alle ore 21, nei locali della Società « La Libertà », in piazza S. Carlo, 4, due comizi di tessili appartenenti agli stabilimenti tessili.

Domenica, 2 aprile, alle 10,30, per iniziativa della Società Orto-Agricola, nella sede in via Basilica, 3, il prof. Piero Vochting terrà una conferenza sul tema: « Maniere nelle piante ornamentali e fruttifere ed a mezzo di innesti e batterie ».

Società di Cultura. — Stasera, venerdì, alle ore 21, il cav. Luigi Filippo De Magistris terrà una conferenza sulla cartografia, rilevando i progressi compiuti dall'Italia in questi ultimi anni in questo ramo dell'industria scientifica.

Le conferenze

Ricordiamo che stasera, venerdì, al teatro Vittorio Emanuele il professore Dino Alfieri terrà l'ultima delle conferenze, illustrate da numerose proiezioni di fronte al nemico. Vuole speciale la banda del 40 fanteria, e saranno eseguiti cori patriottici.

Assegnato nel Canale Michelotti.

Dalle acque del Canale Michelotti fu estratto il cadavere di tal Antonio Ipo, d'anni 49 circa, ricoverato all'Ospizio di Mendicità ed scomparso da tre giorni. Non si sa ancora se si tratti di una disgrazia o di suicidio. La salma dopo le constatazioni legali fu trasportata alla Istituto Universitario del Valentino.

La Giunta del bilancio
ed i conti delle Esposizioni del 1911

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

La Giunta generale del bilancio ha richiesto al Governo, in conformità della deliberazione presa prima della sospensione dei lavori parlamentari, la comunicazione degli atti relativi all'inchiesta compiuta durante il precedente Ministero sulla gestione delle Esposizioni di Torino e di Roma del 1911, e ciò in relazione all'esame che la Giunta generale del Bilancio deve compiere del progetto di legge del 17 milioni per il *deficit* delle Esposizioni suddette e di altri festeggiamenti.

Il Governo ha deciso, rispetto alla richiesta della Giunta generale del Bilancio, di comunicare non il testo integrale della relazione sull'inchiesta ed i documenti allegati alla relazione, ma bensì un largo riassunto della relazione di inchiesta. Il Governo dichiara che si limita a quella comunicazione essendo assai voluminoso tutto l'incartamento relativo all'inchiesta. Però i componenti della Giunta generale del Bilancio potranno se credono prendere visione al Ministero del tesoro, dove la relazione è depositata, del testo completo della relazione e documenti ad essa allegati.

La decisione del Governo sarà comunicata alla Sotto-Giunta per le finanze e tesoro alla quale è stato deferito l'esame del progetto di legge dei diciassette milioni.

La Sotto-Giunta si riunirà probabilmente alla ripresa dei lavori parlamentari con l'intervento dell'on. Cordani, nominato relatore del disegno di legge. La Sotto-Giunta deciderà se debba accogliere la comunicazione dell'inchiesta nella forma stabilita, o quanto si asserisce dal Governo, oppure se debba muovere qualche obbiezione.

Tentato suicidio

L'operaia Margherita Pigino, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco, N. 139, ingoiava ieri nella sua abitazione allo scopo di suicidarsi, due pastiglie di sublimato corrosivo. Colta poco dopo da atroci dolori, fu trasportata all'Ospedale in San Giovanni, dove il dottor Ottonello la fece ricoverare con riserva sulla prognosi. L'infelice disse che aveva voluto darsi la morte per dispiaceri intimi.

Una scarpa sul viso

Il ragazzo dodicenne Antonio Margaria, abitante in via Petrarca, N. 17, fu colpito al viso da una scarpa lanciatagli contro da certo Antonio Paina e riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 8 giorni.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Un "venerdì,, elegantissimo
con la "Morsa,, Hesperia, Ghione e C.

Oggi, nell'ora tradizionale del *thé*, le elegantissime signore che non mancano mai a questa schiera infinitesima ogni volta più) si sono lunghe ritrovo artistocratico del *Salone Ghersi*, si scambieranno le loro impressioni su *Hesperia*, interprete del poliziesco dramma di Ghione, *La Morsa*. E sarà come il suggello della più brillante trionfalità al successo avuto ieri dall'attrice umoristica, dal gesto e dal portamento regale. All'epilogo straziante del lavoro, quando Hesperia, rinnegando con una bestemmia di fellonia per il figlio, indovina nello sguardo smarrito di Ghione che una sventura s'è abbattuta sulla casa e che il figlio ne è la vittima, l'espressione tragica di questa insigne attrice raggiunge una intensità così straziante che per tutto il pubblico passa come un brivido doloroso. E' la migliore pittrice di palcoscenico, in quel momento invidia *Hesperia*.

Nella prossima sala di danze la superba coppia *Les Paguanna* svolge un programma di moderne figurazioni da sala, scelte sempre tra le più distinte e le più seducenti.

Un successo d'isarità

ottiene *la nuova moda a Parigi*. Essa è presentata dal recente *Puthé Journal* in diversi *mannequins*, che sono accolti con le più vivaci esclamazioni e coi più chiacchiosi commenti, specialmente delle signore.

Un naufrago salvato da un aeroplano
nel IV episodio del "3 di cuori,,

Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria* col « Velario dei Fiori », il solito convegno delle signore e la distribuzione del graziosi bonbonnieres. Si proietterà per la prima volta il *IV episodio* del « 3 di cuori »: « *Senza tregua* ». Tra le eccezionali scelte del vero, è emozionante-sima e nuova [illegible] di un aviatore che si abbassa sul mare col suo apparecchio, strappa dalle onde uno dei protagonisti e lo trasporta nei regni dell'aria.

"La portatrice di pane,,

Una successione rapida e serrata di splendidi soffusi di un sentimento di poesia romantica [illegible] di intensa drammaticità, il sorriso della gioia e la lacrima del dolore, il sarcasmo della letizia ed il brivido dell'angoscia: ecco che cosa è questo romanzo cinematografico tratto dalle pagine di « Saverio di Montépin ». *La portatrice di pane* sarà in programma da « lunedì, 3 aprile » al *Cinema Teatro Vittoria* e tutta Torino si appassionerà alle vicende della creatura che gli svelerà [illegible] onda di commozione.

Miss Rita Jolivet
al Cinema Splendor

Questa ad ultimare pubblico fortissimo desiderio vero entusiasmo quale protagonista di [illegible] lo splendido capolavoro della *Casa Ambrosio*. Le repliche si protrarranno a tutta dolcezza. Nella prossima settimana: *Il Sopravvissuto*, di *Gianfino Antona-Traversi*.

Due eccezionali "films,,
al Cinema Royal

Da oggi in proietta, a prezzi normali, *Amore che soffoca ossia Fiori nel fango* della « Walter Film » di Milano, nuova assoluta per l'Italia e da lunedì, 3 p. v., *Il segreto della foresta*, grande *film* teatrale, nuovissimo.

"Più forte del destino,,

Anche ieri gran folla al *Cinema Reale* e vivissime approvazioni per la splendida messa in scena e la commovente interpretazione di *Più forte del destino*, del quale continuano con crescente successo le repliche.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti). — Ore 20,30: *Gli pitocchetti*, commedia in 3 atti, di Orazio Poggio. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ernesto Novelli. — Ore [illegible] *Michele Perrin*, commedia di A. Bryard e *Le distruzioni del signor Antenore*. — Ingresso [illegible].

VARIETÀ'NA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da [illegible] Tona. — Ore 20,30: *I pilon d'oro*, brillante commedia in 3 atti, di G. Scrosoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO BALBANOV — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MARIELI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SILENZIO — Gran dramma avventuroso in 5 atti. Film Ambrosio.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Variété, ore 16-22.

RESTAURANT DU PARC — Gran Serenata (Libero).

Arti e Scienze

Teatro Carignano

In questa breve stagione che stasera si chiude Olga Vittoria Gentilli ha saputo suscitare attorno a sè un'attenzione ed un'attesa piene di simpatia. Ieri [illegible] ebbe un [illegible] speciale di questo favore nel bellissimo uditorio che affollò il teatro per il suo spettacolo d'onore. L'eletta artista ha recitato nelle *Marionette* di Wolff e la sua interpretazione fu accolta ad ogni atto della commedia con approvazioni ripetute e con applausi, di cui in questo suo episodio di prima attrice deve andare particolarmente lieta. Il suo talento rappresentativo è degno infatti di queste favorevoli accoglienze. Le espressioni che ella ci ha offerto non sono davvero comparse e mature per studio e per armonia di particolari, ma esse ci sono apparse dominate e inspirate da un notevole senso di semplicità, da una sollecitudine costante e sincera di camminare per le vie migliori dell'arte scenica, di trarre dalle sue facoltà quel buon equilibrio che rende efficaci le interpretazioni [illegible] scena. La Gentilli ha dimostrato di possedere le virtù positive e reali, diremo anzi fondamentali dell'attrice di teatro: la disposizione, di più, di saper evitare quelle espressioni convenzionali e quelle forme di artificio e di leziosità che sono ormai troppo frequenti nella maggior parte delle nostre interpreti. Salutiamola dunque anche noi, dopo questo suo primo apparire nei saggi importanti a cui s'è avviata, con quella aspettazione che è fatta di simpatia e di fiducia.

***

Stasera la Compagnia Gentilli-Carini-Baghetti-Dondini dà l'ultima rappresentazione replicando *La Prigioniera*, di Orsio Poggio. Domani prima recita della Compagnia Sichel.

La serata di Ermete Novelli

Questa sera con *Michele Perrin*, col monologo *Celebrità* e *Le distruzioni del signor Antenore*, Ermete Novelli dà il suo spettacolo d'onore al teatro Alfieri. E' sufficiente l'annuncio per far prevedere un teatrone.

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 30, notte.

Ecco il risultato odierno delle corse ai Parioli:

Premio Orbetello. — Lire 3500, metri 2100. Partono: Autour del comm. Alberto Marone; Artigiano di Sir Rholand. Arrivano:

1.o Artigiano (Kg. 56, Blackburn); 2.o Autour (Kg. 60, Cioni). Vinto per mezza lunghezza.

Premio Monterotondo. — Lire 3000, m. 1600. Partono: Tamburello di Razza Volta; Gaffe di Camillo Montanari; Gula di Dino Philipson Milano del maggiore A. Dall'Acqua. Arrivano:

Primo dead heat Gaffe (Kg. 55, Woodland) e Gula (Kg. 53, Blackburn); 3.o Milano (Kg. 47, Manchester). Tra i primi due e il terzo due lunghezze e mezza.

Premio Fonarile. — Lire 2500, metri 1600. Partono: Apuleio del comm. Cesare Ranucci; Kissimma di Sir Rholand; Gitana di Giulio Coccia. Arrivano:

1.o Apuleio (Kg. 59, Blackburn); 2.o Kissimma (Kg. 59 12, Mazzenga); 3.o Gitana (Kg. 55 12, Smith). Vinto per due lunghezze, 6000 lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio del Municipio di Roma (steeple-chase handicap discendente). — Lire 5000, m. 3500. Arrivano:

1.o Not Guilty (Kg. 70, Livermoore), di William Smith; 2.o Morello (Kg. 65, Perry), di Sir Hope; 3.o Bon Ami (Kg. 60, Smith), di Giulio Coccia. N. P.: Cantoneri (Kg. 64), Ardeno (Kg. 60) Dardo (Kg. 60) caduto. Vinto per due lunghezze e mezza (tre lunghezze dal 2.o al 3.o).

Premio Frascati (handicap discendente). — Lire 2500, metri 2400. Arrivano:

1.o Quirino (Kg. 53, Woodland), di Sir Blackrose; 2.o Varese (Kg. 45, Corelli), del marchese V. Doria; 3.o Il Falco (Kg. 60, Blackburn), del comm. G. Modigliani. Vinto per una incollatura tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Colonna (handicap discendente a vendere). — Lire 2500, metri 1900. Arrivano:

1.o Ulia (Kg. 52 12, Guilo), di A. Dall'Acqua; 2.o La Perla (Kg. 57, Floch), del tenente A. Sola; 3.o Ulula (Kg. 45 12, Magri), di Sir Rholand. N. P.: Nimarda (Kg. 44) e Falica (Kg. 49). Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

ALPINISMO

La "Sursum,, alla Punta Lunella

Domenica, 2 aprile, avrà luogo la terza gita sociale di questo sodalizio escursionistico, che anche in tempo di guerra, con molti soci e aderenti sotto le bandiere, continua la sua attività del suo programma. Meta dell'escursione è la Punta Lunelle (m. 1397) in Valle di Lanzo. Programma: Ritrovo ore 5,45 stazione d. Lanzo. Partenza ore 6,10 per Traves. Arrivo ore 7,35. Partenza immediata. Ore 9 alla Grangia Pramarella 1.a refezione al sacco. Partenza ore 9,30. Arrivo sulla vetta ore 12. Ritorno al Colle di Paquetto ore 13, 2.a refezione al sacco. Partenza ore 15. Visita alle grotte di Paquetto (tempo permettendolo). Arrivo a Traves ore 19, 3.a refezione all'albergo (facoltativa al sacco od ordinata all'albergatore). Partenza ore 21,15. Arrivo a Torino, stazione Città-Lanzo, ore 22,30. Spesa di viaggio totale L. 3. Direttori escursioni G. Calleri G. Goia O.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 22 di sabato, 1.o aprile, alla sede. Alla gita possono partecipare persone estranee alla Società, purchè invitate e presentate dai soci di almeno 2 anni. Equipaggiamento: bastone e scarpe ferrate. Fascio ed occhiali da neve.

CANOTTAGGIO.

Gare di canottaggio per gli studenti

La sezione Ardiziana del R. Rowing Club Italiano con splendido pensiero nella attuale circostanza anormale di regime per difetto di elementi più adatti delle società torinesi di canottaggio, ed in grandissima parte in servizio militare, ha deliberato di limitare le quest'anno la sua attività sociale a due gare fra gli studenti delle scuole secondarie, nell'intento di mantenere salda il rispetto della torre ottenendone buon esito e successo, di quale ha ben 27 anni il R. Rowing Club Italiano informa e pregia sull'incoraggiamento e sull'aiuto e del ministero della pubblica istruzione. Per deliberazione della Direzione della sezione Ardiziana la gara è indetta per giovedì 13 aprile p. v. sulle sei miglia nautiche con partenza di qualunque natante di fronte al Valentino. La gara è riservata ai soli studenti delle Liceo Classe, Istituto d'Arredo, Gli [illegible] e Vittorio Alfieri, dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller e della scuola media di commercio. Le iscrizioni si ricevono presso i chiletti delle Società canottieri del Corso Armidi, Caprile Ginnastica e Canottaggio.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Bertino Francesco con Teresa Antonietta — Desdimone Alessandro con Morsenchino Margherita, ved. Petrelli — Scavenzino Arturo con Negri Teresa — Dal-Re Romolo con Mercandino Luigia ved. Bonelli.

MORTI: Bocco Margherita s. Isaia, d'anni 37, di Verlo, casalinga.

Gargallo teologo Emanuele, d'anni 30, di Probos, vicecurato.

Bandorini Giuseppe, d'anni 88, di Torino, mercante.

Robotta Giuseppina o Rosa, d'anni 36, di Zungaia, casalinga, via Bra 12.

Vallauri Angela o Desderata, d'anni 67, di Torino, [illegible].

Perfumo Francesco d'anni 78, di Asti, [illegible].

Anna Giuseppa d'anni 74 di Moncalieri, [illegible].

Gerard Adelaide o Rosalia, d'anni 56, di Bardonecchia.

Gabriello Bernardo, d'anni 49, di Verrua Savoia, [illegible] maestro di corso Vittorio Emanuele, 101.

Peyretti Giuseppe o Olivetta, d'anni 59, di Torino, [illegible] via Cuneo, 24.

Bastiano Maria o Ilaria, d'anni 66, di Torino, [illegible].

De Carolis avv. Paolo, Giovanni d'anni 70, di Chieti, [illegible] di pesi, ministeriale, via Lagrange, 2.

[illegible] 5 minori d'anni 10.

Totale compreso 10, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, ospizi, ecc. 10. Non compresi in questo Comune 9.

REATI E PENE

Il fornitore Finzi
condannato a quattro anni di reclusione

(Tribunale Militare di Torino).

Il processo contro il negoziante Amedeo Finzi era stato rinviato alle ore 15 e mezza di ieri per la relazione dei periti di difesa. Il professor Bozzo, appena aperta l'udienza, legge quindi la breve relazione anche a nome del collega prof. Giudici. I due periti, in sostanza, affermano che, considerata l'elevazione dei prezzi un ordine alla materie acquistate, considerato il concorso delle diverse persone che hanno preso parte alla esecuzione dei contratti, le differenze riscontrate anzichè a frode si debbano computare a mancanza di controllo, a imperizia degli articoli lavorati, a negligenza nella esecuzione.

Il prof. Allievo non crede di potersi associare completamente alle conclusioni dei due periti di difesa, tanto più che qualsiasi pronuncia in tale senso sconfinerebbe dal suo compito.

Prima di dare la parola all'avvocato erariale, il presidente chiede ancora una volta se l'imputato non abbia nulla da dire a sua difesa.

— Nulla — risponde semplicemente Amedeo Finzi.

L'avv. Caligaris nella sua arringa sostiene la responsabilità del Finzi, responsabilità semplicemente colposa, poichè il giovane fornitore aveva l'obbligo di vigilare con ogni diligenza alla esecuzione perfetta dei contratti. Egli, in conclusione, non crede che il Finzi sia tanto un frodatore quanto un trascurato che per leggerezza non ha compiuto il proprio dovere. In ogni modo una violazione della legge, ed un danno vi sono e [illegible] ciò deve essere riparato.

Il rappresentante l'Avvocatura Fiscale comm. non crede che il Finzi abbia ignorato tutto quello che aveva l'obbligo di eseguire.

Egli crede che nella sua sentenza il Tribunale, pure affermando la materialità del fatto, vorrà tener calcolo delle speciali condizioni del giudicabile che da molti è stato definito un fortunato, un fatuo, un faccione. Ciò non deve portare però a conclusioni di [illegible] morale; per chiedere l'applicazione di questa [illegible] non basta l'enumerazione di una quantità di miserie e di tristezze che ingravitano una famiglia. Il comm. Pola rinuncia all'accusa di frode e si limita a sostenere la colpa, la tolleranza forzata della stessa Amministrazione militare, le difficoltà del momento, che circostanze non trascurabili hanno potuto far diminuire all'Amedeo Finzi l'adempimento dei suoi obblighi. Tenendo conto di tutti questi criteri chiede [illegible] una pena di quattro anni di reclusione militare con le attenuanti di legge.

Il difensore avv. Cavaglià crede innanzi tutto stabilire l'ignoranza del Finzi per quanto riguarda la condizione del peso nel resto dei contratti. La responsabilità della [illegible] dei contratti stessi, pel primo e Rosa pel secondo [illegible] essi hanno [illegible] al Finzi [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il proclama dei socialisti tedeschi
contro il gruppo dei dissidenti
Nessun Congresso socialista durante la guerra - Per la guerra dei sottomarini

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 30, notte.

La discussione dei gruppi parlamentari tedeschi circa la guerra dei sottomarini è finita in un bicchiere d'acqua, in una manifestazione di fiducia al Cancelliere, il quale deve essere soddisfatto della vittoria. Nella seduta di ieri l'altro il partito popolare progressista presentò un ordine del giorno che dice: «Il Reichstag, di fronte alla meravigliosa opera del nostro esercito e della nostra marina che procedono di vittoria in vittoria e dei loro Comandi supremi, esprime la ferma fiducia che essi come fecero sinora continueranno l'opera loro per la conquista rapida e definitiva della vittoria delle armi tedesche in terra ed in mare».

Il Reichstag passava quindi alla discussione degli ordini del giorno proposti dai nazionali-liberali, dai conservatori e dai socialisti sulla questione dei sottomarini. Inoltre i progressisti proponevano, qualora la proposta del Centro fosse accettata, di emendare il capoverso che dice: «Nelle trattative cogli Stati stranieri sia tutelata la libertà dell'uso di quest'arma» in questo modo: «Nelle odierne e nelle trattative future sia tutelata la libertà di uso di quest'arma contro i nostri nemici». L'emendamento ha importanza giacchè significa quasi una promessa di fronte ai neutrali.

I nazionali-liberali ed i conservatori tennero alla loro volta delle riunioni comuni ed è probabile quindi che compilarono un ordine del giorno comune.

Su cosa si discusse ieri in seno alla Commissione si mantiene il massimo segreto. Il comunicato ufficiale odierno allevia che l'accordo fu unanime tra i membri della Commissione nel volere che la guerra per mare sia condotta nel modo più efficace.

«Il Cancelliere — dice il comunicato — riconobbe il patriottismo che aveva mosso i proponenti dei vari partiti che dimostrarono ancora una volta la loro fiducia nel Comando dell'esercito». La Commissione ringraziò Bethmann Hollweg di avere preso parte al dibattito. Il comunicato non è eccessivamente chiaro. Sembra però che per il momento le ire siano placate. Non così avviene nel campo socialista, dove il dissidio sembra inasprirsi.

Il «Vorwaerts» pubblica un proclama firmato dalla presidenza del partito, dalle Commissioni del partito e dalla frazione parlamentare. Il proclama biasima aspramente il contegno dei dicianove dissidenti.

«Essi — dice, — hanno spezzato la compattezza della frazione socialista del Reichstag che formava l'orgoglio della classe popolare tedesca ed essi lavorano anche per spezzare la compagine del partito».

Il manifesto protesta quindi contro l'affermazione della minoranza che la dichiarato che era stata respinta la loro domanda di scegliere tra i suoi membri un oratore che parlasse al Reichstag. L'asserzione dice il proclama, è falsa. Il proclama, dopo avere rilevato che la speranza dei diciotto membri dissidenti, di potere colla loro attitudine abbreviare il periodo della guerra, è assurda, conclude: «Compagni e compagne. Noi vi diciamo ancora una volta che il pericolo che minaccia il partito è grande. Coloro che hanno scisso la frazione parlamentare non temono di scindere anche il partito. Ciò non può avvenire. Da voi deve partire la resistenza contro ogni riprovevole tentativo. Il vostro compito sacro è di tutelare il movimento operaio da un grave sfacelo». Il proclama è stato approvato dalle Commissioni del partito con tutti i voti meno sei. La presidenza del partito ha poi deliberato di non convocare alcun Congresso durante la guerra.

Il «Vorwaerts» approva il proclama riguardo all'unità del partito ma dice che il modo con cui la maggioranza ritiene di potere mantenere l'unità del partito susciterà profonde discussioni.

Il voto di fiducia
della Commissione del Bilancio al Cancelliere tedesco

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Berlino, che un comunicato ufficiale sul bilancio al Reichstag dice che la Commissione continuò ieri a dibattito sui sottomarini. Tutti i partiti fecero ampie dichiarazioni esponendo il loro criterio e le loro tendenze. Il Cancelliere e Capelle presero nuovamente la parola. Anche il segretario del Tesoro parlò trattando le questioni economiche. La discussione si tenne su tutti i campi economici, politici e militari. I membri della Commissione rilevarono che alle proposte fatte era estraneo ogni idea di attaccare il Comando, e Bethmann Hollweg riconobbe i loro intendimenti patriottici. Il comunicato conclude così: «Si manifesta piena concordia per la guerra navale, che devesi condurre con mezzi efficaci al successo. Si manifestò pure piena fiducia nel successo delle armi tedesche, e il Cancelliere fu ringraziato della parte presa nella decisione».

(Ag. Stefani).

Mackensen transita per Sofia
diretto al Quartier Generale

Zurigo, 30, notte

Si ha da Sofia che Mackensen è arrivato oggi da Costantinopoli e vi è fermato a Sofia per breve tempo. Il Re gli diede una colazione. Mackensen ebbe un colloquio con Radoslavoff e partì alle ore 18, salutato alla stazione dal Re Ferdinando, per recarsi al suo Quartier generale.

Il Kaiser ha fatto scrivere a Pietrogrado?

Parigi, 30 ore 11,10.

Reinach sul «Figaro» scrive: Si farà più tardi la storia dei tentativi di pace separata da parte dei tedeschi. Una certa lettera urgente e insidiosa, scritta sotto dettatura dallo stesso Kaiser è giunta per la via del nord a Pietrogrado. Le è stato risposto con un freddo silenzio.

O. R.

Spie russofile condannate a Sofia

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Sofia che il Tribunale di guerra pronunciò ieri la sentenza contro i russofili accusati di spionaggio a favore della Russia a danno soprattutto della Turchia; cioè un giornalista, un ufficiale di riserva e due capitani marittimi, che furono condannati al carcere a vita. Altri due furono assolti.

Dichiarazioni di Lloyd George
ai Comuni
sullo sciopero delle officine del Clyde

Navi di navi indiache per il Comitato di soccorso belga.

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro Long ha fatto dichiarazioni circa il reclutamento illustrando ampiamente tutte le misure prese dal Governo britannico per fornire uomini all'esercito nel maggior numero possibile, valendosi anche delle donne pei lavori agricoli e per la sostituzione di altre categorie di lavoratori. Il Long ha detto che non può ammettere che siano mosse accuse di ingiustizia al modo di applicazione del sistema di Lord Derby pel reclutamento degli uomini ammogliati.

Ha poi illustrato alcune proposte tendenti a rimediare agli inburrazzi che cagionerebbe a certe persone l'abbandono della vita civile, ha detto che si stanzieranno nel bilancio delle pensioni i fondi che potranno essere necessari per dare sussidi agli uomini già sotto le armi o sul punto di raggiungere gli eserciti, affinchè essi non debbano subire danni per il fatto delle obbligazioni finanziarie contratte nella vita civile. Finalmente, lo legge, che conferisce al Tribunale poteri eccezionali in materia di contratti, sarà applicabile alle obbligazioni contrattuali dopo la guerra come a quelle contratte prima della guerra. I giudici civili avranno pure il potere di rescindere gli affitti in certi casi». Terminando Long ha detto: «Si è preteso che il Governo non facesse tutti gli sforzi necessari per condurre questa guerra al trionfo finale. Tutto ciò che io posso dire è che noi ci siamo sforzati di compiere il nostro dovere ed io credo che ogni uomo imparziale penserà che la dichiarazione che io ho fatto prova nettamente che non ci siamo fermati sul margine della strada e che facciamo tutto ciò che è possibile per trovare combattenti ed inviarli all'esercito pur mantenendo la vita delle nostre industrie nazionali. E' perchè noi consideriamo come un dovere sacro il dare ogni possibile concorso ai nostri soldati del fronte, che ci siamo sforzati e ci sforzeremo di dare loro ogni aiuto che è in nostra facoltà».

Oggi alla Camera, rispondendo ad una interrogazione circa l'uso dei bastimenti tedeschi in rapporto all'azione di soccorso ai belgi il sottosegretario agli Esteri dichiarò che il Governo inglese decise effettivamente di permettere al Comitato di soccorso del Belgio per il tramite del Governo olandese, di noleggiare i bastimenti tedeschi che si trovavano nei porti neutrali sotto alcune condizioni per assicurare che nessun apprezzabile vantaggio sarà risentito dal nemico. La decisione fu presa in completo accordo cogli Alleati. Il Governo inglese è intenzionato a continuare d'accordo colla Commissione di soccorso del Belgio gli stessi vantaggi di cui godette finora sino a che la Commissione manterrà e imporrà gli accordi adeguati a una tale combinazione colle autorità tedesche.

Parecchi deputati domandano informazioni sullo sciopero delle officine del Clyde, che producono munizioni. Lloyd George fa la seguente importante dichiarazione:

«Tengo a dichiarare energicamente che si era espressamente rimasti di intesa che ogni nuova introduzione di mano d'opera non specializzata sarebbe stata sottoposta ad arbitrato. Invece di ricorrere all'arbitrato gli operai in questione hanno preferito mettersi in sciopero; tuttavia gli industriali sono disposti ad accordare tutte le facilitazioni e sottoporre le difficoltà ai commissari del Clyde».

Un deputato chiede di conoscere un altro lato della questione, ma numerosi deputati gridano: «Vi è dunque un altro lato della questione?». L'interruttore riprende: «Evidentemente!». Le stesse voci replicano: «Perchè evidentemente?» Lloyd George allora risponde energicamente: «Se vi è un altro lato della questione, perchè questi operai non lo sottopongono ai commissari di Clyde? Tutti gli accordi conclusi vennero violati uno da delegati degli operai stessi, non da altra persona di cui mi terrò obbligato a specificare gli scopi».

(Ag. Stefani).

La Camera francese
approva i nuovi crediti
Dichiarazioni di Ribot

Parigi, 30, notte.

Il senatore Ribot, intervenendo nella discussione sui crediti provvisori pel secondo trimestre del 1916, dichiarò che al 31 dicembre 1915 le anticipazioni prese alla Banca di Francia non erano aumentate che di un miliardo. Il successo del Prestito permise di non accrescere in modo troppo notevole tali anticipazioni senza precedimento artificioso. Ma le spese aumentano sempre ovunque; saremo costretti, disse, a fare nuovo appello alla Banca e al prestito. La Francia risponderà al nostro appello all'ora voluta. Nessun francese o straniero ha il minimo dubbio sul valore dei biglietti di banca, malgrado la grande circolazione. La Francia dimostra che le difficoltà che essa prova non sono superiori alla sua volontà: essa accetterà tutti i sacrifici necessari per assicurare la completa vittoria. I crediti sono approvati all'unanimità.

In occasione del loro viaggio in Francia, il presidente del Consiglio italiano, Salandra, e il ministro degli esteri, Sonnino, furono insigniti della gran croce della Legione d'onore. Il sottosegretario Dall'Olio fu promosso grande ufficiale dell'Ordine stesso. (*Stefani*).

Il nuovo governatore di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il generale Dubail, che precedette il generale Castelnau al Ministero della guerra, nelle funzioni di collaboratore principale del generalissimo, riordinando l'esercito prima della guerra, e che dal 1915 aveva il comando in capo degli eserciti dell'est della Francia, è nominato governatore di Parigi, in sostituzione del generale Maunoury, uno dei più eroici capi della battaglia della Marna, ferito più tardi durante una visita alla trincee.

O. R.

Il cavo telegrafico tra Inghilterra e Olanda tagliato?

Lugano, 30, notte.

Secondo un telegramma pervenuto da Berlino, il cavo telegrafico che unisce l'Inghilterra all'Olanda sarebbe stato tagliato.

Le comunicazioni telegrafiche tra i due paesi sarebbero quindi interrotte.

Due violenti attacchi
al forte di Douaumont
respinti dai francesi
Parecchi aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud della Somme abbiamo bombardato le stazioni di vettovagliamento di Puzieux e Hallo. Nella regione di Chaulnes, ad ovest di Nouvion, un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto cinque metri dinanzi alle nostre trincee: coloro che lo montavano sono rimasti uccisi: abbiamo riportato nelle nostre linee una delle mitragliatrici dell'aeroplano. A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie diretto sulle organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclère ha provocato una forte esplosione.

Nella Champagne i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee nemiche presso Saint Maria Piey. Nelle Argonne abbiamo energicamente bombardato il bosco di Malancourt. A Fille-Morte una nostra mina ha sconvolto una trincea tedesca ed un'altra ha distrutto un posto nemico alla quota 285. Ad ovest della Mosa durante la giornata si ebbe un bombardamento continuo della regione di Malancourt, senza azioni di fanteria. Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno diretto stamane sulle nostre posizioni nei dintorni del forte di Douaumont un violento attacco accompagnato da getti di liquido infiammato. Il nemico è stato completamente respinto. Un poco più tardi un secondo attacco sul medesimo punto non ha avuto maggior successo ed è pure costato ai tedeschi sensibili perdite.

Nella Woevre si ebbe attività intermittente dell'artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Wissembach è stata dispersa da tiri di sbarramento. Durante la giornata la nostra aviazione si è mostrata attivissima. Nella Champagne nella regione di Beutrieux un nostro pilota ha abbattuto un Fokker che è caduto nella regione di Verdun. Cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in prossimità immediata delle nostre linee. I nostri aeroplani sono stati colpiti parecchie volte, ma tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

(Ag. Stefani).

Spaventevole lotta di artiglierie
al fronte russo
Posizioni austriache coperte di proiettili

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 30, notte.

L'offensiva russa contro i due settori del fronte tedesco e austriaco diventa sempre più violenta. Dal 27 corrente il duello delle artiglierie nella zona del lago Narow è continuo.

«Gli ufficiali che partecipano alla offensiva — telegrafa il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — dicono che i russi hanno raggiunto i loro maestri francesi nel fuoco concentrato, ove non li abbiano superati. La terra trema di continuo. Migliaia di proiettili di ogni calibro cadono all'erno. I russi non hanno penuria di munizioni. I tedeschi rispondono con pari violenza. Quindi il duello è di una poderosa grandiosa, benchè la nebbia e la pioggia ostacolino l'opera degli osservatori. Sul fronte bessarabico l'attività russa è grande. Le posizioni austriache furono coperte la notte scorsa di proiettili. All'alba i russi fecero esplodere una mina. Gli inviati tedeschi affermano che lo scoppio avvenne dinanzi alle posizioni austriache, ma ammettono che i russi riuscirono poi a penetrare nelle posizioni centrali donde sarebbero stati più tardi sloggiati. Fra gli aviatori russi si sarebbero stati segnalati alcuni inglesi. Parte della fanteria russa sarebbe stata sostituita da cirenesi e cosacchi».

Da Chernovitz si annunzia che è arrivato colà il principe Leopoldo di Baviera e i generali Bothmer e Pflanzer. Fu offerto loro un banchetto.

I comunicati tedesco e austriaco
sul fronte orientale

Basilea, 30, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

I russi cessarono gli attacchi al sud del lago Narocz. La loro artiglieria rimase attivissima in quella località nonchè ad ovest di Jakobstadt e a nord di Widsy. La calma ritornò presso Postawy. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Sul fronte russo combattimenti di avamposti in alcuni luoghi. Sul fronte sud-orientale nessun avvenimento da segnalare.

(Ag. Stefani).

Tentativo di un nuovo "raid,, su Salonicco

Salonicco, 30, notte.

Una squadriglia tedesca ha volato sopra Serres diretta a Salonicco. Cacciata da aeroplani francesi, si è diretta nuovamente verso la frontiera ed ha lanciato bombe senza produrre danni, su Orphanos.

Tomitch, ingegnere delle ferrovie, sospetto di essere agente della Germania, è fuggito misteriosamente diretto a Monastir. Un secondo ingegnere ha ricevuto ordine di lasciare la Compagnia delle ferrovie entro 48 ore. Sono stati operati parecchi arresti, tra cui quello di una diecina di contadini bulgari sospetti, nell'interno della Macedonia.

(Ag. Stefani).

Un messaggio di Asquith
in onore d'Italia

Londra, 30, notte.

Ora che il primo ministro Asquith sta per giungere a Roma, viene pubblicato il messaggio da lui inviato al Comitato Pro Italia alcuni mesi or sono, e che è ancora inedito dovendo comparire nel *Book of Italy*, preparato dal detto Comitato e che uscirà fra pochi giorni. Il messaggio del primo ministro Asquith dice:

«L'ammirazione e l'affetto per l'Italia si sono fatti più intensi durante gli scorsi mesi in cui le nostre due nazioni sono state compagne d'armi. Non sono necessarie le mie parole per esprimere il valore che noi attribuiamo a questo vincolo. Esso è garanzia della comunanza di idee e di aspirazioni di cui è testimonianza la nostra lunga e non mai turbata amicizia. Dalla nostra isola settentrionale salutiamo ancora una volta la nostra alleata, e preghiamo che la gloria e la vittoria coronino le sue armi. — Firmato: Asquith».

Le conclusioni della Conferenza di Parigi
nella stampa tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 30, notte.

I giornali germanici criticano i risultati della Conferenza di Parigi. Si preoccupano della opinione pubblica francese.

«L'opinione pubblica francese — scrive la *Frankfurter Zeitung* — doveva sperare molto di più dalla Conferenza e aveva espresso esplicitamente questa speranza nel saluto della stampa a Cadorna». L'unico fronte proclamato dalla Conferenza non è che una frase, secondo il giornale tedesco, cui non piacciono neppure tutte le altre conclusioni militari della Conferenza.

Quanto ai problemi economici, il giornale li giudica come una continuazione di quella guerra di sfinimento, che già destò tante illusioni nell'Intesa.

«I tedeschi — prosegue il giornale — possono aspettare questa azione con animo più tranquillo. Forse non si va errati nel ritenere che la Conferenza aveva sopratutto lo scopo di fare una dimostrazione, nella quale l'arrivo di Cadorna a Parigi doveva essere la parte principale, e la presenza di tanti ospiti illustri nella capitale diede l'illusione ai parigini di essere ancora una volta il centro dell'universo».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «La Quadruplice afferma la sua solidarietà. E' una cosa questa che è annunziata ogni giorno da venti anni a questa parte».

Il giornale naturalmente cerca di nascondere ogni preoccupazione, dichiarando di non credervi troppo, e passa poi a discutere le questioni economiche esaminate a Parigi. «Le decisioni prese — dice il *Berliner Tageblatt* — non potranno avere per risultato che una lotta più acuta contro la Germania durante la guerra, ma questa lotta cadrà coll'avvento della pace».

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Alle grandi parole degli Alleati spesso non seguirono grandi fatti. La sorte dell'Europa non sarà decisa attorno a un tavolo verde, ma sul campo di battaglia. Forse i generali della Quadruplice riusciranno a combinare un piano comune in grande stile, ma i tedeschi vi sono preparati».

La *Vossische Zeitung* va oltre: «L'offensiva odierna — essa dice — che si accende su tutti i fronti, non è dovuta all'Intesa, ma alla Germania. La nostra azione ha sventato i piani della Quadruplice».

A proposito
del programma della Conferenza economica

Parigi, 30, notte.

Una Nota ufficiale dice:

I giornali pubblicano un programma della Conferenza economica tra i Governi dell'Intesa annunciata nelle risoluzioni del Consiglio degli alleati. Si tratta però di un errore, poichè il programma pubblicato è il piano dei lavori concretato da parecchie settimane per la conferenza interparlamentare del commercio, che riunirà prossimamente i delegati degli alleati; ma i cui lavori, sebbene tendano allo stesso scopo generale, non possono essere confusi con quelli della futura Conferenza fra i Governi dell'Intesa.

(*Agenzia Stefani*).

Il più grave disastro ferroviario
sulla linea di New-York
Il "rapido del XX° secolo,,

New York, 30, notte.

Dai rottami dei treni che si sono scontrati presso Cleveland, sono stati estratti 25 cadaveri; mancano ancora 5 viaggiatori. 50 persone sono state condotte all'ospedale. I due primi treni che si sono scontrati causa la nebbia, si dirigevano ambedue verso ovest. I rottami coprirono anche la linea verso ovest, in modo che quando un momento dopo si trovò a passare il treno chiamato «rapido del XX secolo» considerato come l'orgoglio della linea New York-Central, e diretto verso ovest, urtò contro i rottami. La maggior parte delle vittime sono viaggiatori che si trovavano nel treno diretto verso oriente. Si tratta del più grave disastro che sia accaduto da parecchi anni a questa parte sulla linea New York-Central.

L'Arciduca Ereditario tornato sul fronte italiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 30, sera.

L'Arciduca ereditario d'Austria, dopo avere visitato Lubiana, non ha proseguito per Vienna ma è ritornato al fronte austro-italiano. Il metropolita Letika, che partecipò ieri ad un ricevimento della delegazione della Bosnia-Erzegovina, intervistato dalla «Neue Freie Presse», dichiarò che l'Imperatore aveva un aspetto freschissimo e che era di eccellente salute e umore. Egli parlò quasi un'ora coi componenti la deputazione, accentuando la sua fiducia nella vittoria finale.

L'esito del concorso di poesia latina
di Amsterdam

Roma, 30, notte.

Anche quest'anno il celebre concorso Hoeufftiano di poesia latina che si tiene ad Amsterdam ha raccolto un notevole numero di concorrenti ed ancora un'altra volta il premio fu accordato ad un italiano. Ai giurì furono presentati 28 carmi dei quali 12 vennero subito scartati come troppo fiacchi o difettosi. Gli altri furono giudicati degni ma non tali di meritare il premio o la augusta laude coll'onore della stampa. Questo premio ebbe solo cinque carmi i cui titoli sono i seguenti: 1. Aviae lignis (la lampada della nonna); 2. Pacis in bello ministri; 3. Civis Manlia; 4. Vita Rustica; 5. Tumulus vacuus. Il primo vinse la medaglia d'oro. Ne è autore il prof. Antonio Faverzani di Como Merate, il quale l'anno scorso ebbe la magna laude con altro carme. Gli altri quattro carmi saranno pure stampati a spese del concorso. Sinora non si conoscono gli autori dei carmi 3.o, 4.o e 5.o non avendo ancora dato il permesso di aprire la busta suggellata dove si trovano il nome ed il domicilio di ognuno. Il 2.o carme è opera del reverendo padre Saverio Reuss dei Liguorini che questo anno celebrerà il suo giubileo sacerdotale. Fu il padre Reuss — un insigne alunno da 50 anni dimorante a Roma — che l'anno scorso ottenne vincitore del premio di Amsterdam con il suo carme «Mnemosynem».

Sulla "nota,, della Quadruplice
alla Grecia per l'Epiro

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Atene che la Nota per l'Epiro del nord presentata dalle Potenze della Quadruplice alla Grecia non ha sorpreso i circoli ministeriali. La Nota è firmata dai ministri di Francia, Italia, Russia ed Inghilterra ed è stata consegnata a Skuludis. La Nota, redatta in forma deferente, richiama anzitutto i precedenti diplomatici della questione, la conferenza tenutesi a Londra ed a Corfù per la delimitazione dell'Albania meridionale e rileva che la Grecia nell'alto Epiro procedette soltanto ad un'occupazione militare provvisoria. Ricorda che dopo le penultime elezioni i deputati epiroti non vennero ammessi alla nuova Camera greca, assendosi opposti all'ammissione tanto Gunaris, allora presidente del Consiglio, quanto Venizelos, capo dell'opposizione. Allorchè nel dicembre scorso si ripetè le elezioni il Governo greco dichiarò ai ministri alleati che gli elettori non erano stati convocati nell'Epiro del nord. Nondimeno i deputati vennero eletti anche in questa regione. Intervennero alla prima seduta della Camera, giurarono e presero parte alle votazioni. Inoltre il Governo greco rispose recentemente alle interrogazioni di un deputato epirota. Qualche giorno fa poi annunciato essere sentimento del Governo di abolire lo stato di assedio vigente nell'Epiro e di restaurare l'amministrazione civile, proclamandovi tutte le leggi ordinarie vigenti nel resto della Grecia. Premessi questi fatti, la Nota conclude pregando il Governo greco di precisare il significato dei fatti stessi e di spiegare come considera l'occupazione dell'Epiro del nord.

I giornali ministeriali esprimono la sicurezza che la risposta del Governo greco, la quale, dicono, attribuirà l'occupazione e le altre misure a ragione di ordine interno, accontenterà le Potenze alleate. Gli organi venizelisti dicono essere stato merito di Venizelos fare accettare l'occupazione militare dalle Potenze, rimandando al Congresso della pace la risoluzione della questione che, malgrado l'errore commesso da Skuludis con le sue dichiarazioni ultime e malgrado la Nota degli alleati, sarà risolta in conformità dei voti della nazione.

Commentando tale dispaccio la *Tribuna* scrive:

«L'occupazione dell'Epiro del Nord è un fatto grave il quale per il modo stesso come si è svolto non può trovare spiegazione plausibile in quella sola quanto vana formula dell'ordine pubblico, per due ragioni: in primo, che nessuna turbolenza grave o minacciosa o diversa da quelle che sono le condizioni normali dei due paesi, si era avverata in Epiro sino al dicembre (data dell'occupazione greca), la quale necessitasse l'intervento del Governo greco; l'altra sta nel fatto che se ci fosse trattato di un puro e semplice fatto di ordine pubblico senza portata politica, non si spiegherebbero quei seguiti di ordine puramente politico che al fatto tennero dietro, come la elezione dei deputati epiroti, la loro ammissione alla Camera, l'esercizio del loro voto e la risposta dei membri del Governo alle loro interrogazioni. Tutti fatti assodati che involgono senza possibilità di alcuna difesa la responsabilità, la premeditazione, la connivenza e la decisa volontà politica del Governo greco nel compiere e mantenere l'occupazione. Così stando le cose, sembra alquanto platonico ed ardito il parere espresso dalla stampa greca che una ripresa del Governo greco, la quale mantenga l'ingenuo punto di vista finora tenuto adottando una delle solite forme evasive, possa accontentare le Potenze della Quadruplice, le quali in una grave questione dell'Epiro non sono e non possono essere disposte ad ammettere altri punti di vista od altre formule se non quelle fissate dalla conferenza di Londra, che la Grecia conosce e ricorda».

(*Stefani*).

L'ordine del giorno senza precedenti
votato dagli azionisti della "Carburo,,

Roma, 30, notte.

Viene rilevato nel mondo finanziario il grave ordine del giorno votato nell'assemblea di ieri degli azionisti della Società del Carburo. Nell'assemblea furono mosse acerbe accuse gravissime al consigliere delegato. Gli attacchi furono mossi dagli azionisti ing. Rimini De Lellis e Gasparri, i quali rilevarono le irregolarità e le incongruenze che essi avrebbero riscontrato nella gestione. Le più gravi accuse fatte all'amministratore delegato riguardano una certa fornitura di gas asfissianti al Ministero della guerra; altre si riferiscono a somme, che sarebbero state prelevate dalla cassa in base a semplici addebitamenti. Fu poi votato un gravissimo ordine del giorno, approvato non all'unanimità, ma con 12.500 voti contro 9000. Gli astenuti furono 12.000. Quest'ordine del giorno dice: «L'assemblea, pur approvando il bilancio ai semplici effetti economici, dato che dalle assemblee precedenti e dalla discussione odierna risulta che il consigliere delegato ha dimostrato la sua incompetenza ed usato della sua carica anche a vantaggio personale, dà voto di sfiducia al consigliere delegato ed a quegli altri consiglieri, i quali non hanno tutelato il rispetto degli interessi sociali».

L'assemblea annuale del Banco di Sicilia

Palermo, 30, notte.

Oggi nella sede della Direzione generale del Banco di Sicilia ebbe luogo la riunione annuale del Consiglio generale. Intervennero il reggente la Direzione generale Gambini e l'ispettore governativo Ciotti, l'ispettore al tesoro Bellomi, i sindaci di Palermo, di Messina, di Catania, di Girgenti, e i delegati dei Consigli provinciali, delle Camere di Commercio, dei sette capoluoghi della Sicilia e il delegato della Camera di Commercio di Roma. Dopo la verifica dei poteri viene eletto a presidente il sindaco di Palermo, Toglisvia, a vice-presidente il sindaco di Messina, a segretario il sindaco di Catania, a vice-segretario il sindaco di Girgenti. Il consigliere Crisafulli saluta il reggente del Banco con deferenti parole. All'applauso si uniscono il presidente e i componenti tutti del Consiglio di amministrazione. Gambini ringrazia. Il presidente dice che essendosi il reggente da pochi giorni insediato alla direzione dell'istituto, prega il Consiglio a consentirgli di rimandare l'approvazione del resoconto e del bilancio del consuntivo dell'esercizio 1915, dell'azienda bancaria, di quella del Credito fondiario in liquidazione e del Credito agrario alla sessione straordinaria da tenersi nel prossimo mese di aprile, quando si dovrà procedere alla nomina dei delegati del Consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti pel 1916. Dopo breve discussione il Consiglio approva tale proposta.

(*Stefani*).

Sulla sospensione del rilascio dei passaporti

Roma, 30, notte

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Nota bene: Nel fonogramma passato ieri sera circa la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del decreto luogotenenziale che sospende temporaneamente il rilascio dei passaporti, si legga bene: «ai giovani, i quali abbiano compiuto o compiono nell'anno il «sedicesimo anno di età».

Il Cross Country nazionale

Milano, 30, notte.

Avrà luogo domenica, 2 aprile, organizzato dalla Società federale Milanese. — (Km. 8 a piedi con 3 controlli segreti). — Fra gli iscritti vi sono i migliori: Sparoni, Bausola e Benedetti, il quale ultimo vinse domenica il Cross Country di Spezia.

La falsa voce di un'avventura di viaggio
al gen. Cadorna

Roma, 30, sera.

Risulta assolutamente infondata la voce raccolta da un giornale milanese che tra i naufraghi del «Sussex», silurato alcuni giorni or sono nel suo tragitto tra la costa inglese e quella francese, vi fosse il generale Cadorna, il quale ritornava da Londra e che per quest'incidente avrebbe dovuto ritardare di un giorno il suo arrivo a Parigi. Per quanto la voce fosse riferita con molte riserve, tuttavia abbiamo fatto indagini a proposito. L'occasione fu propizia poichè tra gli scampati vi è il signor Mario Serra, figlio del celebre pittore spagnuolo Enriquez Serra, residente a Roma. Il Serra è direttore della sede di Roma della ditta Mappin et Webb. Un giornalista si è recato dal signor Serra, che ha fatto ritorno a Roma proprio ieri sera. Egli ha fatto un vivo e drammatico racconto della scena del salvataggio dei naufraghi. Il racconto non differisce sostanzialmente dalle narrazioni già pubblicate dai vari giornali, ma il signor Serra ha escluso nel modo più perentorio che il generale Cadorna si trovasse a bordo della nave. Anzi ha aggiunto constargli che il generale Cadorna aveva fatto la traversata della Manica a bordo di una torpediniera inglese, come vi è già stato segnalato dal vostro corrispondente di Londra.

Le nozze d'argento di "Cavalleria rusticana,,
celebrate alla Scala
Le "Beatitudini,, di C. Frank

Milano, 30, notte.

La stagione della Scala che volge al suo termine chiudendosi domenica, 2 aprile, ha contato terminare uno spettacolo straordinario con la rappresentazione veramente classica della *Cavalleria Rusticana* nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua trionfale prima comparizione sulle scene del nostro massimo ed un'audizione speciale, ma nuovissima in Italia, dell'*Oratorio* del maestro belga Cesare Franck, che ha musicato «*Le Beatitudini*», su versi della signora Colomb, tratti dal Vangelo. E chiuso la serata una riproduzione di due quadri del ballo *Excelsior* in una nuova interpretazione. La *Cavalleria* ha avuto un'esecuzione veramente superiore sia da parte dell'orchestra, che era diretta dallo stesso autore maestro Mascagni, fatto segno a festose accoglienze, sia da parte degli artisti e precisamente della Daniele, che ha cantato i suoi fiochi di cantante e di attrice eccellente, dal soavale tenore Tottaro, dalla Dalmonte (Lola), dal baritono Daniele, Caterina ed Insiemi richiesta fu ripetuto l'intermezzo sinfonico giustissimo.

Le *Beatitudini* di cui è stato eseguito il prologo e le parti 3.a, 4.a ed 8.a, forse anche perchè presentato in ambiente non bene preparato al necessario raccoglimento mistico, non impressionarono soverchiamente. Ogni pagina è ispirata a grande e nobile austerità, ma nel loro genere possono contare modelli più espressivi. Ottima l'esecuzione da parte della signore Dalmonte, Barsanti, Rossinger, del tenore Perca, del baritono Danise, del basso Cirino e dei cori, nonchè dell'orchestra, diretta dal maestro Gino Marinuzzi.

Maggiormente piacque la parte ottava ispirata ai detti della «Mater dolorosa». Queste *Beatitudini* avranno un'altra esecuzione domenica.

Cocconato per le famiglie dei richiamati

Cocconato, 30, notte.

Per iniziativa della Società agricola operaia, e col pieno consenso ed accordo dell'Autorità comunale, si è costituito fin dal principio della guerra un Comitato per integrare, mediante pubblica sottoscrizione, l'opera del Governo per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Tutta la popolazione ha concorso con slancio all'opera patriottica e pietosa; in primo luogo la Cassa di Risparmio di Torino, succursale di Cocconato, che ha versato al Comitato la rispettabile somma di L. 400.

ULTIME DI CRONACA

Il passaggio di Asquith da Torino

Questa notte, alle ore 1,7, è giunto alla nostra stazione di Porta Nuova, proveniente da Modane e Parigi, il treno speciale, che trasporta il primo ministro inglese Asquith a Roma. Il treno, che era composto esclusivamente di vetture francesi, tra le quali un vagone-*restaurant*, un vagoncino ed un *vagon-salon*, si trattenne sotto la tettoia del lato arrivi pochi minuti soltanto, cioè il tempo necessario per cambiare le due locomotive, che guidavano il convoglio.

Alla stazione il passaggio del treno fu quasi inosservato. Prestavano servizio soltanto alcuni agenti di P. S. in borghese ed alcuni carabinieri. Le manovre d'arrivo e di partenza furono dirette personalmente dal capo-stazione principale cav. Bozzoli. Dal treno, i cui vagoni erano tutti chiusi e scuri, nessuno discese. Asquith riposava nel suo vagone-letto. Con lui viaggiano Abefrue, del Foreign Office, il colonnello Hankey, del War Office, ed il suo segretario particolare Bonham Carter.

Si diceva che accompagnasse il primo ministro anche Kitchener, ma la notizia risultò infondata. Il treno ripartì silenziosamente alle ore 1,21, diretto a Roma, dove giunge questa mattina.

Abbiamo da Parigi che, prima di abbandonare la Francia, Asquith ebbe un lungo colloquio col generalissimo Joffre al Quartiere Generale.

Il commissario di P. S. cav. Bessi, capo della sezione di Porta Nuova, che accompagnò il primo ministro inglese da Modane a Torino, lo scorterà sino alla capitale.

Politeama Chiarella

Ieri sera ha terminato la serie delle sue rappresentazioni in questo teatro la compagnia Lombardo.

Il teatro rimarrà chiuso per questa sera, e domani sera, primo aprile, si riaprirà con la compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni, la quale debutterà con l'operetta *La signorina del cinematografo*.

CAMBIO UFFICIALE

Bisenzo, 31 marzo - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 in fogli con centesimi — Lire 0,000,000 — Cambio settimanale Lire 0,0 0 —.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 31 marzo: — Francia 110,47 — | — Svizzera 91,05 — | — Marchi —,— — | — Corone —,— — | — Dollari 6,03 — | — Peseta carta 2,50 1/2 — | — Lire oro 105,50 — | — Franchi svizzeri 108,74 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	30 m.	29 m.		30 m.	29 m.
3 0/0 perpetua	63 25	63 25	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitana	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	90 90	91 —	Ateliers Serv.	4660	4665
Tunisine	— —	322 50	Tramways	354 —	361 —
R. Argentina 1886	70 80	— —	Andaluse	334 —	339 50
» » 1909	77 50	77 25

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Scientifica del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Difendetevi

contro i pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Microbi:

DIFENDETE

la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), Enfisema, ecc. colle

PASTIGLIE VALDA

Esse EVITANO — Esse GUARISCONO

le Malattie delle Vie Respiratorie

MA SOPRATUTTO

fate attenzione di usare solo le

VERE PASTIGLIE VALDA

VENDUTE UNICAMENTE

in SCATOLE da L. 1,60 portanti il nome

VALDA

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:

AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 6 - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5
FIRENZE, via Calzaioli (ang. Orgnati) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9608

Chiedere Programmi.

Fresatrici per filettare
Torni Revolver - Torni Paralleli
MACCHINE - UTENSILI J. B. Metzler - Thalacher, 46, ZURIGO

MACCHINE SPECIALI per la fabbricazione di PROIETTILI.

LA STRADA DELLA SALUTE

Il modo, il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel solo risplendente che è la salute, cioè buona digestione; e, perciò, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini: enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce subito sollievo una gradevole sensazione di benessere, eccita la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Fenzi, 10, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni Lambertini, Milano, via Felice Casati, 8,** spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa».

ANTISCIATICO-BONAVIA

Rimedio sovrano contro le

SCIATICHE

Farmacia Dott. S. MIONE

TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 8.

VERME SOLITARIO,

BASTARDI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza pericolo col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 20 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —

Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

TINTURA MARLEY (nero)

Innocuità assoluta completa di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva, grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30.

Professor BERSELLI, via Broletto 26 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Genosia, 6

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica:

Dott. G. Bonichella - Dott. C. G. Mariani

Direzione amministrativa: F. P. CORDERO

Ufficî in Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-25

di variati assortimento delle migliori stoffe novità

INGLESI e SCOZZESI

per la stagione attuale.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

CARTE VECCHIE

SCRITTE, STAMPATE E DI QUALUNQUE GENERE si comprano dalle

CARTIERE GIACOMO BOSSO

Via Cavour, 25 - Torino

assicurandone la macerazione e provvedendo all'imballaggio e trasporto della merce.

Telefono 19-34 e 30-01

FONTANA LA BOLLENTE

Temperatura 75° centigradi

TERME d'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

Ferrovia Torino-Acqui-Genova

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc.

Massaggio, Cura elettrica, Ginnastica svedese, Villeggiatura e Cura dell'Uva

Pensione con cura nell'Hôtel Luce Elettrica - Telefono interprovinciale

Scrivere.

Stabilimento Hôtel Terme - Acqui

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate. — Sangorrio, Via Pio Quinto, 14, Torino

FORNITORI MILITARI

MACCHINE AMERICANE VELOCI per taglio stoffe in vendita presso Montefameglio, corso Principe Eugenio, 5, Torino.

OSTETRICA CURE SEGRETE Donne a Pensione L. 50

L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete «Prezzi minimi» - Via Roma, 21, piano 2°

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —

Via Po, 2, piano 2°A, vicino Piazza Castello.

1000 E PIÙ LETTI di ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Reparti elastici e in ferro, tinta e cotte per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, N. 32, angolo via Napione.

Vendita di Mobilio a pubblica asta

Nel giorno 5 aprile, ore solite, ed occorrendo nei successivi, si procederà alla vendita ad asta pubblica del mobilio esistente nell'appartamento in piazza Castello, N. 22, piano nobile, consistente in: Mobili per camera da letto, per salotto, Armadi, Specchiere, Materassi lana, vasca per bagno, ecc.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre una allieva segretaria.

STENO-DATTILOGRAFO perfetto (anche signorina) si ricerca da importante Società industriale piemontese. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, indirizzando presso cassetta 1170 B., Rossetti & Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

OCCASIONE eccezionale. Antica Drogheria avviatissima, vini, liquori, posizione signorile, cedesi solo prezzo estimo ragioni famiglia. — Napoleone, XX Settembre, 34.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

CERCASI urgentemente in affitto piccola Villa elegantemente ammobigliata, con bagno, luce, riscaldamento, giardino, nella località tra Alcotta dei Cappuccini e Madonna del Pilone. — Indirizzare offerte dettagliate casella postale 1077, Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

AFFITTANSI bottega, retro, grande magazzino nel centro. — Via Carmagnola, 5.

Annunzi vari

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franco, Lagrange, 24.

ACQUISTEREI solitaires per signora buone condizioni, anche rilevando polizze, escludendo intermediari. — Offerta cassetta 1138 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPREREI ghiacciaia buono stato. — Nebbia, via Sant'Ambrogio, 23, Treppiera.

TRE bouldogs inglesi vendonsi. — Colombo, piazza Savoia, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

CERCHIAMO buone rappresentanze disponiamo capitali, referenze. — Casella postale 23, Verona.

Automobilismo, Sport, Biciclette

VENDO torpedo 15-20, come nuovo. — Scrivere cassetta 1028 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Per giardini, verande, terrazzi

Mobili speciali in GIUNCO

Carrozzelle per bambini e per ammalati

ANGELO PORINO

TORINO

L.10

Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS a pulire che resta le damigiane senza sfregio da terra e senza inquinamento del vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore benzina, senza bisogno di lavare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,50. Contro assegno 11,50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus"

TORNIO a CHERIOT

tra punte 500 mm. d'asse 115 mm. L. 700.

MOTORE TRIFASE

500 volts, 1[illegible] L. 320.

MOTORE TRIFASE

500 volts, 1[illegible] speciale chiuso ad [illegible] applicabile, L. 650.

MOTORE MONOFASE

220 volts, 1[illegible]

DINAMO C. C.

115 volts, 250 [illegible] Morelli, L. 150; [illegible] S. S., L. 250.

Franco Chadò Viret - Via Pietro Micca, 4, TORINO

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.

Pensione L. 6,50 — Camera da L. 2.— in su. Miscela a Pasto gustoso - Ristoro - Vino nostro prop. — Si taglieranno per colazioni L. 3.5,— Camera da L. 2 in più — Pensione con camera risultato L. 11.5.

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

STUFA ELETTRICA

Praticità - Pulizia - Igiene

A. CASALOTTO

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità camere e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cassieri.

Catalogo e richiesta.

TUBI GOMMA

per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.

GREGORIO BOSISIO

TORINO - Via Palazzo di Città, 18 - Via Garibaldi, 33

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese

della capigliatura eleganti

Mentre rende ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, riveste di nuova vitalità il cuoio capelluto e la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 p. posta 3.50.

Farmacia Dott. BOGGIO, Via Garibaldi, 14, TORINO

CHIUDONSI I CALORIFERI

e fa ancora freddo

Provvedetevi subito della

Stufa Sanitas Trasportabile

SENZA TUBI

Guarita tre volte più POTENTE della

Stufa a Gaz, Alcool, Petrolio, ecc. con minor spesa.

Chiedere listino a

V. DEROSSI

Corso Dante, 42 - TORINO

Articoli per LOTTERIA

da Cent. 2 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

Perle Brillanti Oro

Solitaires, Argenterie, compra e vende; prestito relativo (disimpegnandole). — Pregasi distinguerlo per Casa antica e seria.

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cure radicali e senza accompagnatore

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o

Visite tutti i giorni: 9-10, 15-15, 17-19

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino

GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino

Appendice della *Stampa* 66

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Ella non rispose che col suo enigmatico sorriso. Dall'altra parte della tavola Carlotta seguiva quel colloquio con uno sguardo assente. In fondo alla sua sofferenza Pensava al dolore di suo padre se per debolezza alla nuova offerta che stanno di quel pretendente, ma non indovinato, gli sguardi di quell'innamorato che pel primo aveva osato mormorare le parole segretamente attese, le dava, vano le vertigini. Le sue frasi le ritornavano alle labbra e un senso di follia la spingeva nelle braccia di lui.

Ma era sola con la sola a subire il fascino di un primo amore. Giorgio D'Epinay che si trovava proprio di fronte alla Roselli, guardando quel volto così puro, che gli era poco prima ancora ignoto, egli si domandava quale fosse il sentimento che gli faceva correre un brivido nelle vene. Il giovane provava una sensazione nuova, un fascino che gli impediva di volgere altrove lo sguardo o il pensiero. In quella riunione giocando egli non vedeva che la Roselli. Che cosa aveva dunque essa di più delle altre? Nulla. Perchè Giorgio D'Epinay seguiva i suoi gesti e le sue parole? Perchè il marchese di Breilles che stava accanto alla Roselli gli era diventato d'un tratto insopportabile con le sue arie da seduttore impenitente? Giorgio D'Epinay sentiva nel suo cuore la maturare di quel male che si chiama la gelosia, un male di cui egli fino allora non aveva neppure sospettato l'esistenza.

— Forse che sarei innamorato a mia volta? Questa fanciulla di cui ignoro il nome, che vedo per la prima volta, questa straniera si sarebbe impadronita di me al punto da farmi dimenticare tutto il resto? — pensava il giovane.

Renza, che l'osservava con molta attenzione, gli disse all'orecchio con un tono canzonatorio:

— Crede che vi piaccia la Roselli?

— Ma...

— Confessatelo.

— Ebbene sì.

— E' inutile che cerchiate di difendervi, caro amico. La Roselli è una incantatrice senza saperlo... e voi non sarete il solo ad ammirarla. E' la stella il cui splendore abbaglierà tutti.

Quella colazione fu l'origine delle intimità fra la Roselli e la famiglia Binoche. Fino allora, in quei pochi giorni, ella li conosceva appena. Dopo il caffè, gli invitati più gravi o i giornalisti si dispersero per altri convegni di affari o di piacere. La giovane cantatrice non aveva prodotto su di essi che un effetto mediocre: essi si riservavano perciò il loro giudizio per il giorno del debutto. La Roselli era troppo semplice, troppo timida, troppo triste per interessarli vivamente. Ella non aveva sollecitato i loro favori; non aveva attribuita alcuna importanza alla loro protezione; insomma la cavatrice vantata non aveva trovato in quella riunione compiacentemente preparata da Renza, che due ammiratori seri.

Senza sembrare di riservarli, ella non aveva perduto nulla delle loro sensazioni, ma fra i due ammiratori sinceri stato certamente Giorgio d'Epinay a lasciare una maggiore impressione nell'anima della *Piccola*. Era una adorazione mista di desideri la sua, una volontà di togliere quella perla dalla circolazione, di sottrarla agli intrighi di cui sarebbe diventata la mèta. Renza aveva ragione quando gli diceva che la Roselli sarebbe ben presto piaciuta a tutti.

Le figliuole di Binoche l'avevano circondata ed esternavano la più sincera ammirazione alla cantante. La Roselli se ne compiaceva, perchè le figliuole del pittore erano semplici come lei e di una natura veramente buona. Regina le attestò anzi una affezione quasi materna e le domandò dolcemente, in italiano:

— Non avete dunque più parenti?

La Roselli scosse il capo e rispose:

— No.

— Li avete perduti?

— Quando ero ancora una bimba; non li ho conosciuti.

— E poi?

— Non ho avuto che un amico e un sostegno.

— Il vostro maestro?

— Sì, e prima di lui un povero giovane, che si chiamava Riego; era dei dintorni di Graz, in Ungheria.

— Che faceva?

— Era un suonatore di violino; aveva qualche talento.

La Roselli s'interruppe bruscamente e riprese:

— Non fate attenzione a questi ricordi e non parliamone. Ciò che so è che conservo per il mio protettore una riconoscenza eterna per tutto quanto ha fatto per me.

— E del vostro amico Riego non avete saputo più nulla? — domandò Regina.

— No.

Il pendolo suonò la tre.

— Oh! — disse la Roselli. — Oggi dovrò ancora provare. Sarà meglio che ritorniamo a casa.

Ella corse dal suo maestro che discorreva in un angolo col giovane Giorgio d'Epinay e col marchese di Breilles. La Roselli domandò:

— Andiamo, maestro?

Renza intervenne.

— Vi condurrò io, mia cara.

L'automobile attendeva alla porta. Vi fu uno scambio di saluti e il giovane Giorgio prendendo le mani della Roselli le disse, davanti a Renza che sorrideva alla vista di quella passione nascente:

— Se sapeste, signorina, quale gioia ho provato oggi! Desidero rivedervi ben presto. Vogliate ricordarvi di me.

Nell'automobile la cantante domandò a Renza:

— Chi è quel giovane?

— E' il barone Giorgio d'Epinay, ricchissimo. Appartiene alla famiglia del grande finanziere Fontanay.

— Ah! fece la Roselli.

E fu tutto. Quanti altri le avevano già mormorato tenere parole! Il vento le aveva portate lontano e disperse. Quando la Roselli si fu allontanata, Giorgio d'Epinay salì nella sua vittoria tirata da due magnifici sauri e rivolgendosi al bel Rolando gli disse:

— Volete venire con me? Vi conduco al vostro Circolo.

— Grazie, accetto.

La carrozza si allontanò velocemente, mentre i due amici inviavano un ultimo saluto con la mano alla figliuole di Binoche.

Il marchese di Breilles disse a Giorgio d'Epinay:

— Graziosa la Roselli, non è vero?

— Vi pare?

— Bisognerebbe essere ciechi per non vederla. Chi la conquisterà?

— Pensate che sia una cosa molto facile?

(Continua).